

24 MAGGIO ORE 17,30

**Mezzogiorno:
Fondi europei e
squilibri territoriali**

relazioni

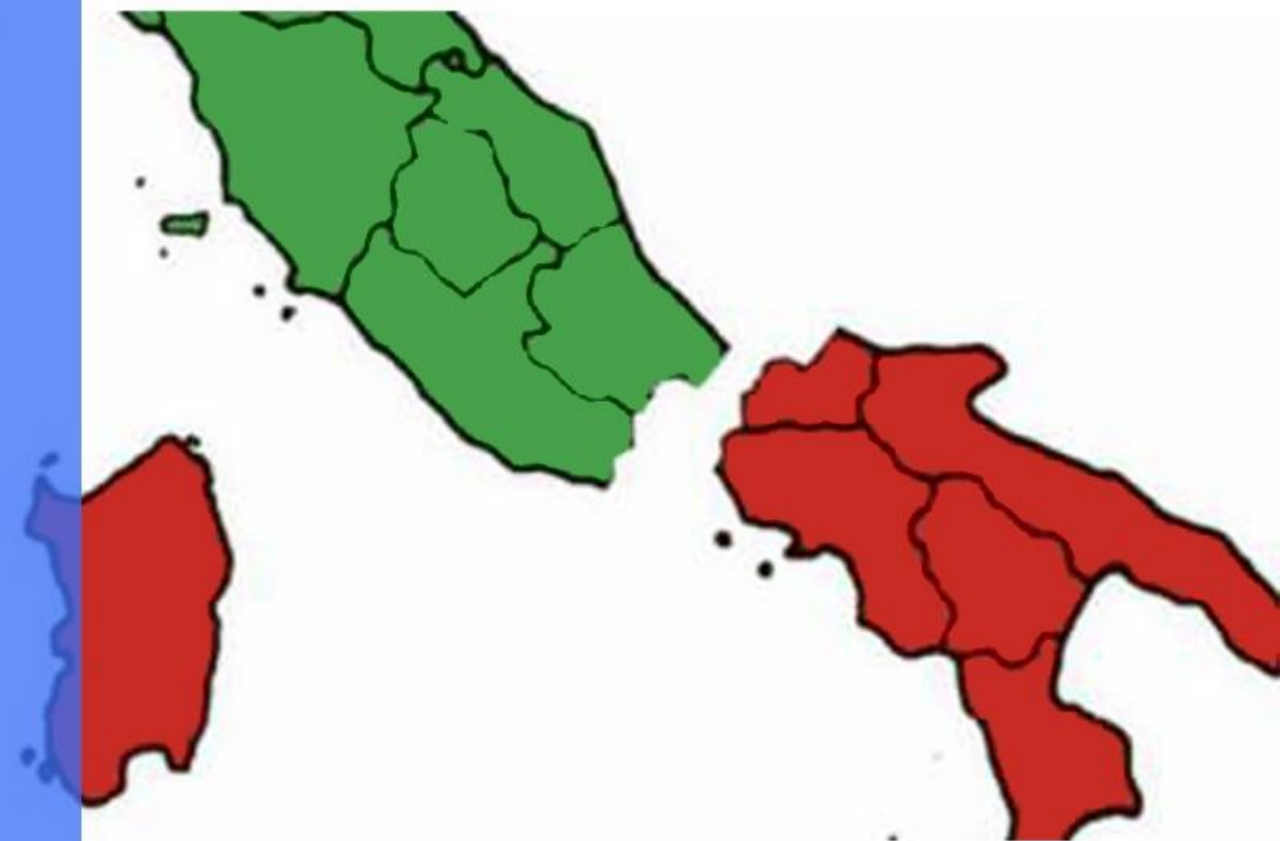
Paola **Boffo**

Andrea **Amato**

presiede

Natale **Cuccurese**

DIRETTA FB
@TRANSFORM.ITALIA



OSSERVATORIO UE

in collaborazione con

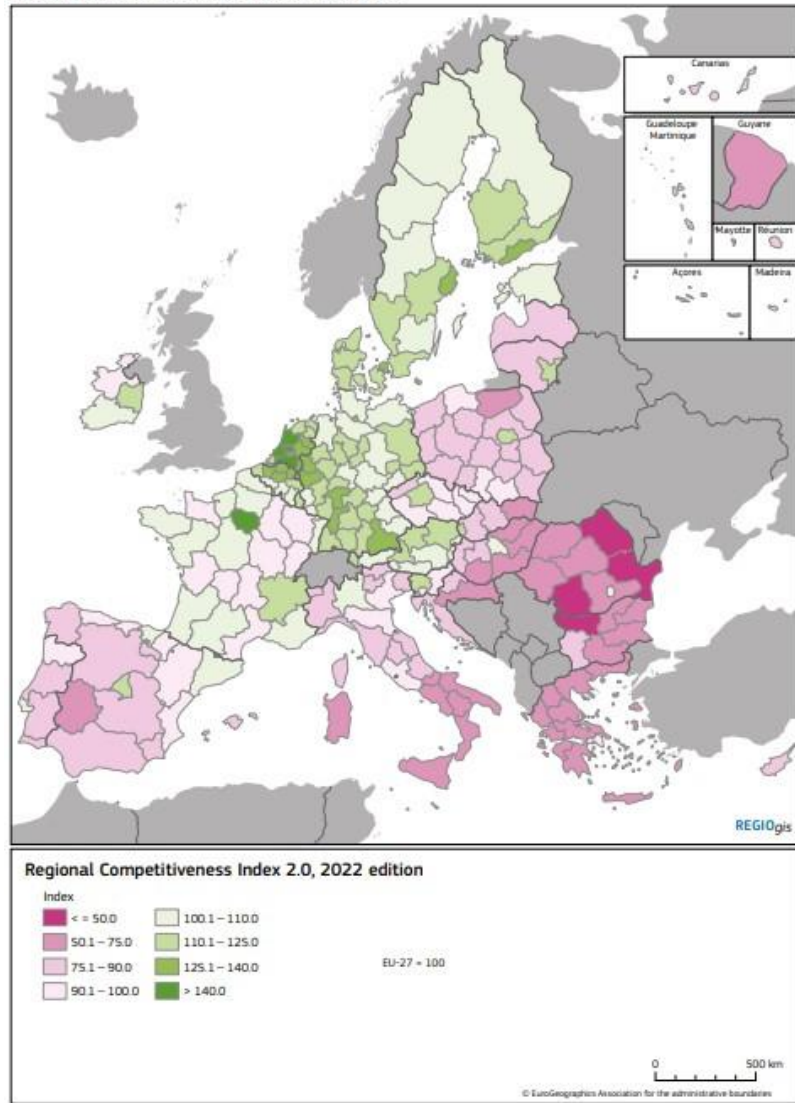
COMITATI CONTRO OGNI AUTONOMIA DIFFERENZIATA e LAB SUD

Paola Boffo	Andrea Amato
Gli squilibri territoriali non sono appannaggio solo dell'Italia. Centro e periferia nell'UE.	
	Il ruolo dell'UE negli squilibri territoriali; dal MEC alla crisi del debito sovrano. Evoluzione storica
La politica regionale europea come misura per il riequilibrio: dalla istituzione del FESR (1975) alla politica di coesione.	
	Perché i Fondi Strutturali non hanno eliminato gli squilibri. Politiche di convergenza e aiuti finanziari
I Fondi Strutturali in Italia: obiettivi e Risultati sino al PNRR. Pur nei limiti della politica di trasferimenti finanziari, cosa non ha funzionato in Italia: questioni istituzionali (in particolare, ruolo delle Regioni); di governance e amministrative; metodologiche.	
	La programmazione integrata: che cos'è, perché non ha funzionato. Nuove prospettive
I Fondi Strutturali e il PNRR: come sta funzionando il rapporto.	

Mezzogiorno: Fondi europei e squilibri territoriali

Gli squilibri territoriali non sono appannaggio solo dell'Italia. Centro e periferia nell'UE.

Map 2: Regional Competitiveness Index 2.0, 2022 edition.



Source: DG Regional and Urban Policy and Joint Research Centre.

NB: There is a gap between the year mentioned in the title of the RCI and the actual data used for the calculations (i.e. RCI 2.0-2022 uses mainly data until 2019, prior to COVID-19 and the war in Ukraine).

- La competitività regionale è al di sopra della media UE in tutte le regioni in Austria, Benelux, Germania e Stati membri nordici.
- Al contrario, tutte le regioni orientali, tranne la maggior parte delle regioni delle capitali, hanno un punteggio inferiore alla media UE.
- Le regioni meridionali dell'UE tendono a ottenere punteggi inferiori alla media UE con solo cinque eccezioni: Catalogna, Madrid e País Vasco in Spagna, **Lombardia in Italia** e Lisbona in Portogallo.
- L'Irlanda e soprattutto la Francia hanno un mix di regioni al di sopra e al di sotto della media UE.
- Il top performer dell'edizione 2022 del RCI è la regione di Utrecht (NL), seguita da Zuid-Holland (NL) e dalla regione della capitale francese dell'Île-de-France.

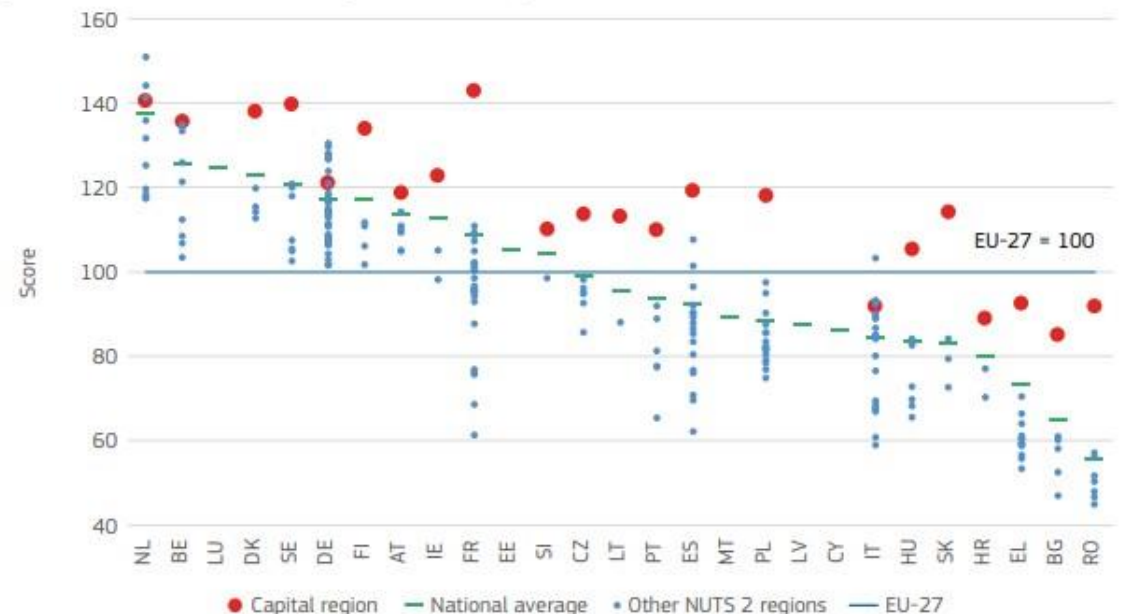
In tre paesi, le regioni della capitale non sono le più competitive:

Paesi Bassi, la regione con le migliori performance resta Utrecht (151 della media UE), seguita da Zuid-Holland che include Rotterdam e L'Aia (a 144).

Italia, la regione più performante è la Lombardia, che include Milano (a quota 103)

Germania il migliore resta l'Oberbayern, che comprende Monaco di Baviera (a quota 130). Anche diverse altre regioni tedesche superano Berlino e Brandeburgo.

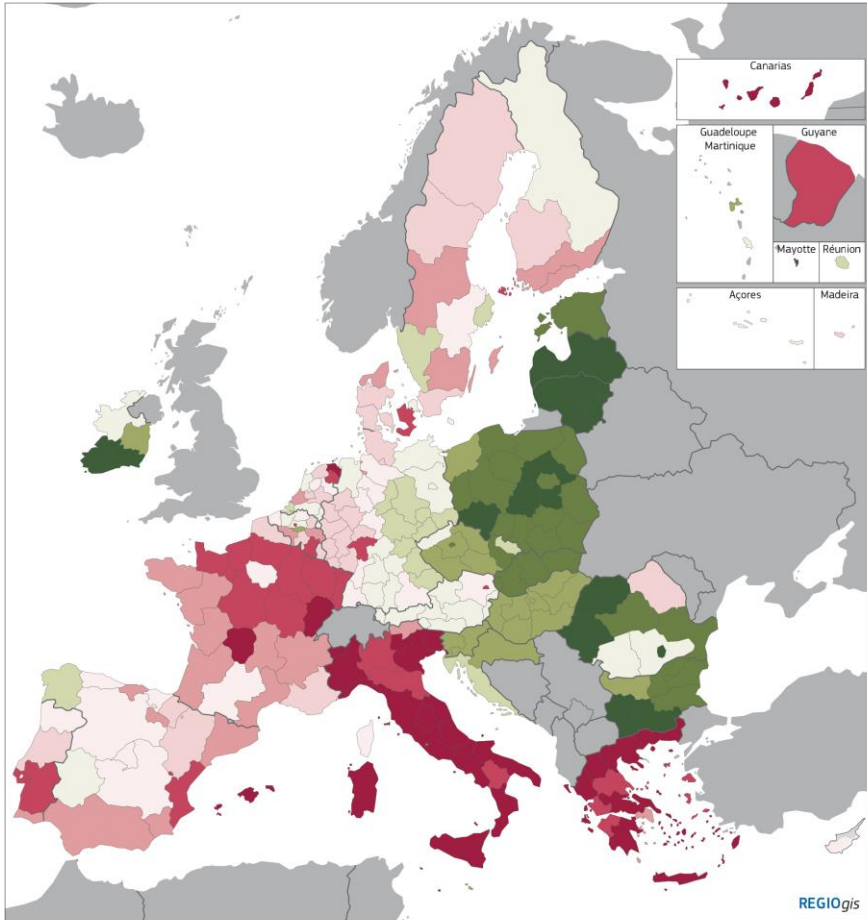
Figure 2: RCI 2.0 – 2022 edition – regional variation by Member State.



Source: Directorate-General (DG) for Regional and Urban Policy and Joint Research Centre.

Gli squilibri territoriali non sono appannaggio solo dell'Italia. Centro e periferia nell'UE

Ottava relazione sulla politica di coesione economica, sociale e territoriale



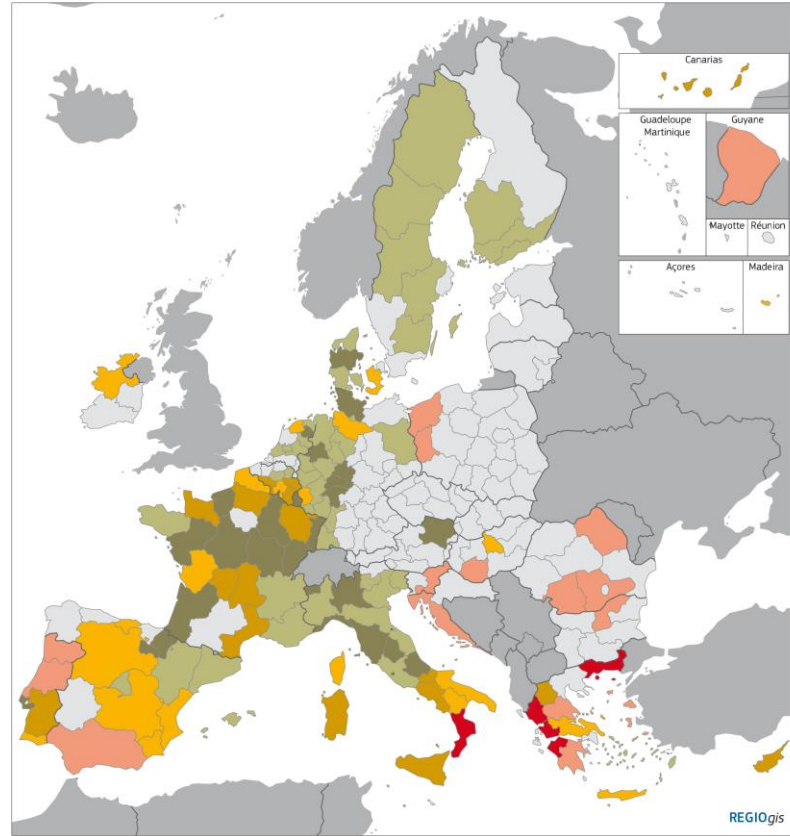
Map 1 Growth of GDP per head, 2001-2019

Average percentage change on the preceding year

< 0	1.21 - 1.50
0 - 0.50	1.50 - 2
0.50 - 0.75	2 - 3
0.75 - 1	3 - 4
1 - 1.21	> 4

EU-27= 1.21
Source: DG REGIO based on JRC and Eurostat data.

0 500 km
© EuroGeographics Association for the administrative boundaries



Map 2 Number of years in a development trap during 2001-2019 by level of GDP per head in 2000

GDP/head (index EU-27=100) vs. years

< 75%, 10-14 years	75 - 100%, 10-14 years	> 100%, 10-14 years
< 75%, 15-19 years	75 - 100%, 15-19 years	> 100%, 15-19 years

less than 10 years in a development trap

Six capital regions have been merged with the surrounding regions to limit distortions in the GDP/head values.
Source: DG REGIO calculations based on JRC and Eurostat data.

0 500 km
© EuroGeographics Association for the administrative boundaries

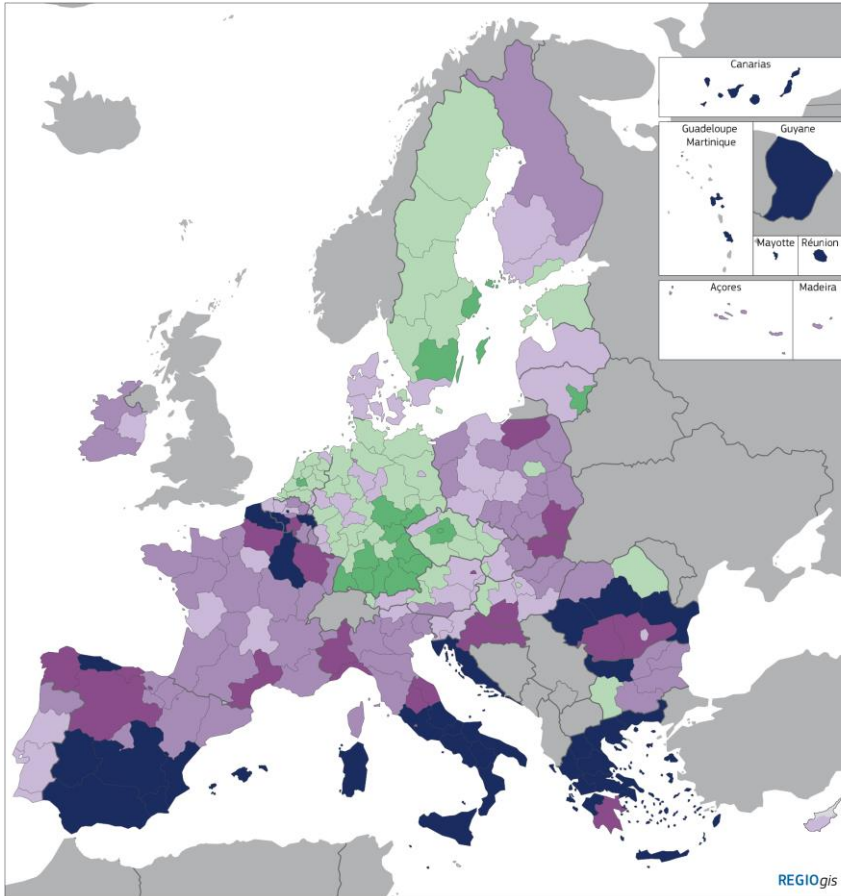
Diverse regioni a reddito medio e meno sviluppate, soprattutto nell'UE meridionale, hanno registrato una stagnazione o una contrazione dell'economia (Carta 1) e questo indica che si trovano in una trappola dello sviluppo² (Carta 2).

Si ritiene che una regione si trovi in una trappola dello sviluppo se la sua crescita è rallentata ed è inferiore alla crescita dell'UE e/o a quella nazionale. La Carta 2 mostra le regioni quasi sempre o di frequente in una trappola dello sviluppo tra il 2000 e il 2019. Le regioni in grigio non sono state quasi mai in una trappola dello sviluppo

«Molte di esse sono state colpite dalla crisi economica e finanziaria nel 2008 e da allora stentano a riprendersi. Per una crescita a lungo termine occorreranno riforme del settore pubblico, un miglioramento delle competenze della forza lavoro e una più forte capacità innovativa.»

Gli squilibri territoriali non sono appannaggio solo dell'Italia. Centro e periferia nell'UE.

Ottava relazione sulla politica di coesione economica, sociale e territoriale



Map 3 Employment rate (20-64), 2020

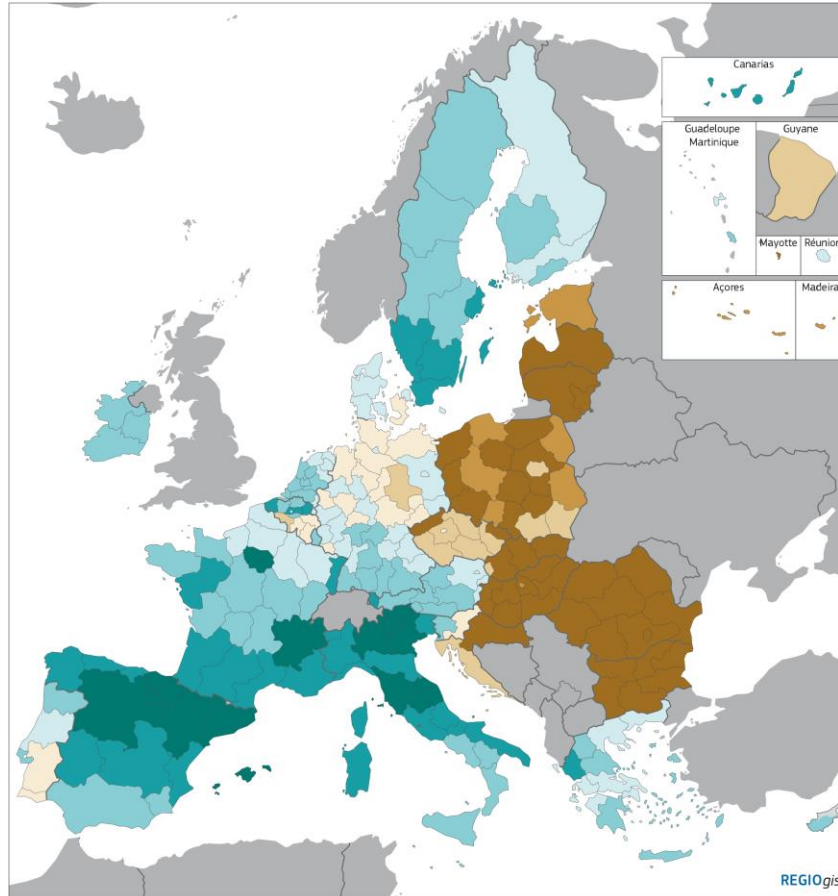
% of population aged 20-64

- < 66
- 66 - 70
- 70 - 74
- 74 - 78
- 78 - 82
- >= 82

EU-27 = 72.5
The employment rate target is 78% by 2030.
Source: Eurostat (lfsd_r_lfe2emptr).

0 500 km

© EuroGeographics Association for the administrative boundaries



Map 4 Life expectancy, 2019

Life expectancy at birth in years

- <= 78
- 78 - 79
- 79 - 80
- 80 - 81
- 81 - 82
- 82 - 83
- 83 - 84
- > 84

EU-27 = 81.3
Source: Eurostat (demo_r_mlifexp).

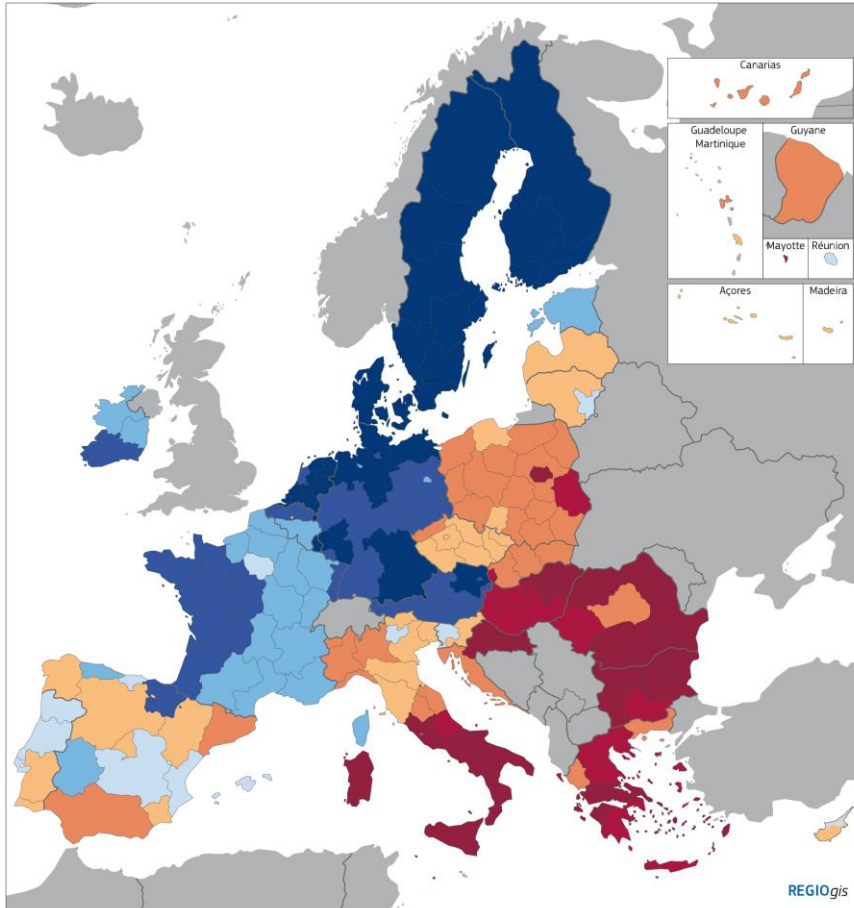
0 500 km

L'UE ha registrato una delle speranze di vita più alte alla nascita di tutto il mondo: 81,3 anni nel 2019 (Figura 6.4). Fuori dall'Europa, solo otto paesi hanno un'aspettativa di vita più alta. Le persone che vivono in Spagna e in Italia hanno l'aspettativa di vita più alta dell'UE (rispettivamente 84,0 e 83,6 anni alla nascita), mentre la più bassa si registra in Romania e Bulgaria (rispettivamente 75,6 e 75,1).

L'aspettativa di vita alla nascita è aumentata in tutti gli Stati membri tra il 2002 e il 2019. A livello di UE è aumentata da 77,6 nel 2002 a 81,3 nel 2019. In tale periodo l'aspettativa di vita è andata uniformandosi anche a livello nazionale e regionale, perché il suo aumento è stato più veloce negli Stati membri e nelle regioni con un'aspettativa di vita inferiore.

Gli squilibri territoriali non sono appannaggio solo dell'Italia. Centro e periferia nell'UE.

Ottava relazione sulla politica di coesione economica, sociale e territoriale



Map 5 European Quality of Government Index, 2021

Standard deviation, range from poor quality (negative) to high quality (positive)

- < -1.2
- 1.2 - -0.9
- 0.9 - -0.5
- 0.5 - 0
- 0 - 0.3
- 0.3 - 0.7
- 0.7 - 1.1
- > 1.1

Scores are expressed in z-scores; the EU average is therefore equal to 0. Positive (negative) values reflect higher (lower) quality of government than the EU average.

All Member States at the NUTS 2 level.

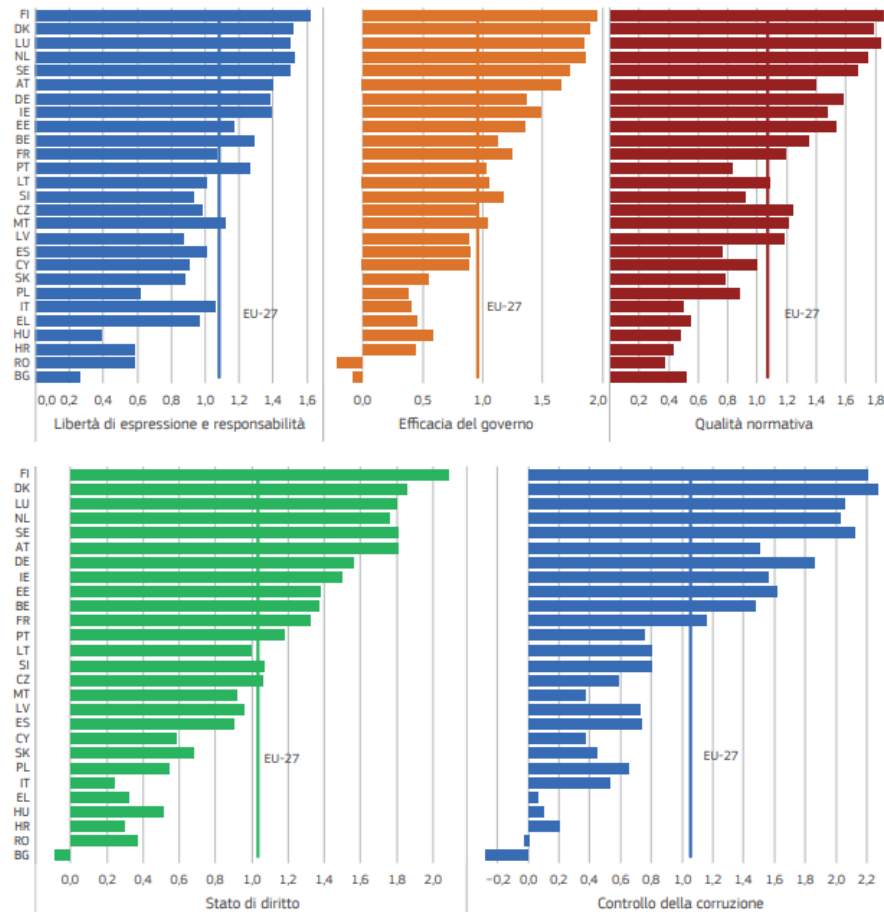
Source: The Quality of Government Institute, University of Gothenburg.

0 500 km

© EuroGeographics Association for the administrative boundaries

L'indice relativo alla **qualità istituzionale** si basa su un'indagine regionale che misura la qualità della polizia locale, dell'istruzione e dell'assistenza sanitaria e la corruzione, il nepotismo e la discriminazione nella fornitura di tali servizi.

Figura 7.2 Prestazioni dei dei paesi su cinque dimensioni dell'indicatore di governance mondiale, 2020

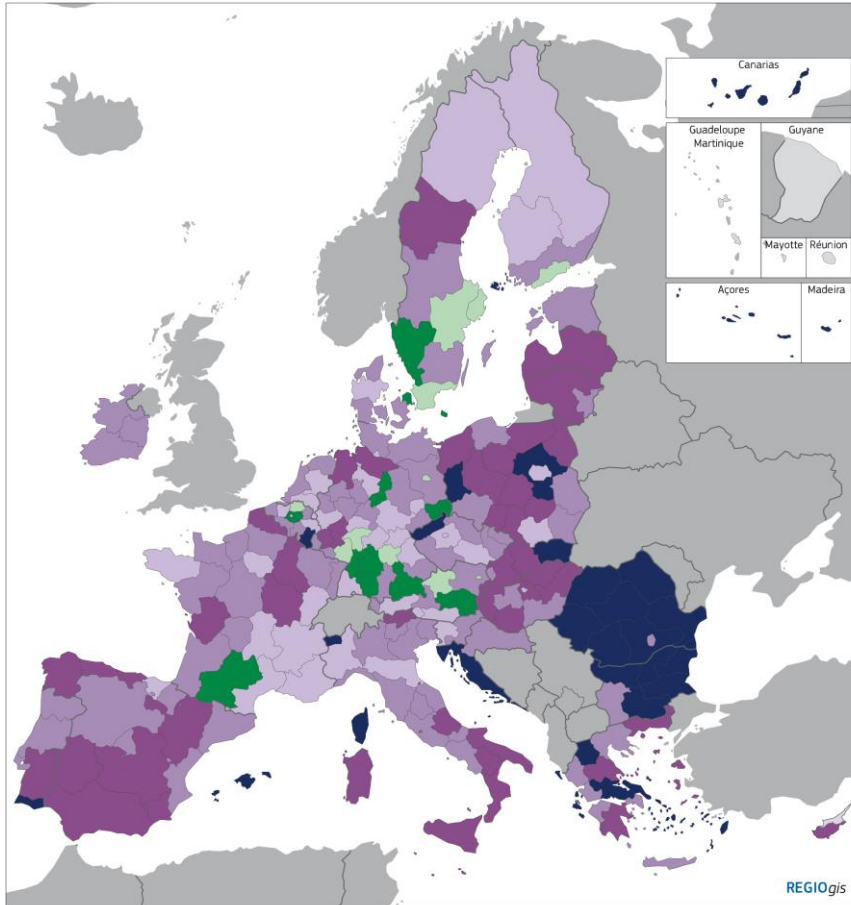


La linea verticale indica la media UE, ponderata per la popolazione degli Stati membri, per ogni dimensione. I punteggi variano da -2,5 (prestazione bassa) a 2,5 (prestazione alta). La media di tutti i paesi del mondo è 0 per ogni dimensione. Gli Stati membri dell'UE in quasi tutti i casi ottengono un punteggio superiore alla media mondiale. I paesi sono ordinati dal migliore al peggiore in base al rispettivo punteggio medio nelle cinque dimensioni.

Fonte: Indicatori mondiali della governance della Banca mondiale.

Per Efficacia del governo, Qualità normativa, Stato di diritto e controllo della corruzione L'Italia si colloca intorno al ventiduesimo posto, prima di Grecia, Ungheria, Croazia, Romania e Bulgaria. Solo per libertà di espressione e responsabilità raggiunge la media UE.

Gli squilibri territoriali non sono appannaggio solo dell'Italia. Centro e periferia nell'UE. Ottava relazione sulla politica di coesione economica, sociale e territoriale



Map 2.8 Total expenditure on R&D, 2019

% of regional GDP



EU-27 = 2.23

The EU-2020 target is 3%.

BE (except BE10), IE: 2017

FR: 2013

ES63, ES64: 2015

Source: DG REGIO based on Eurostat data (rd_e_gerdreg).

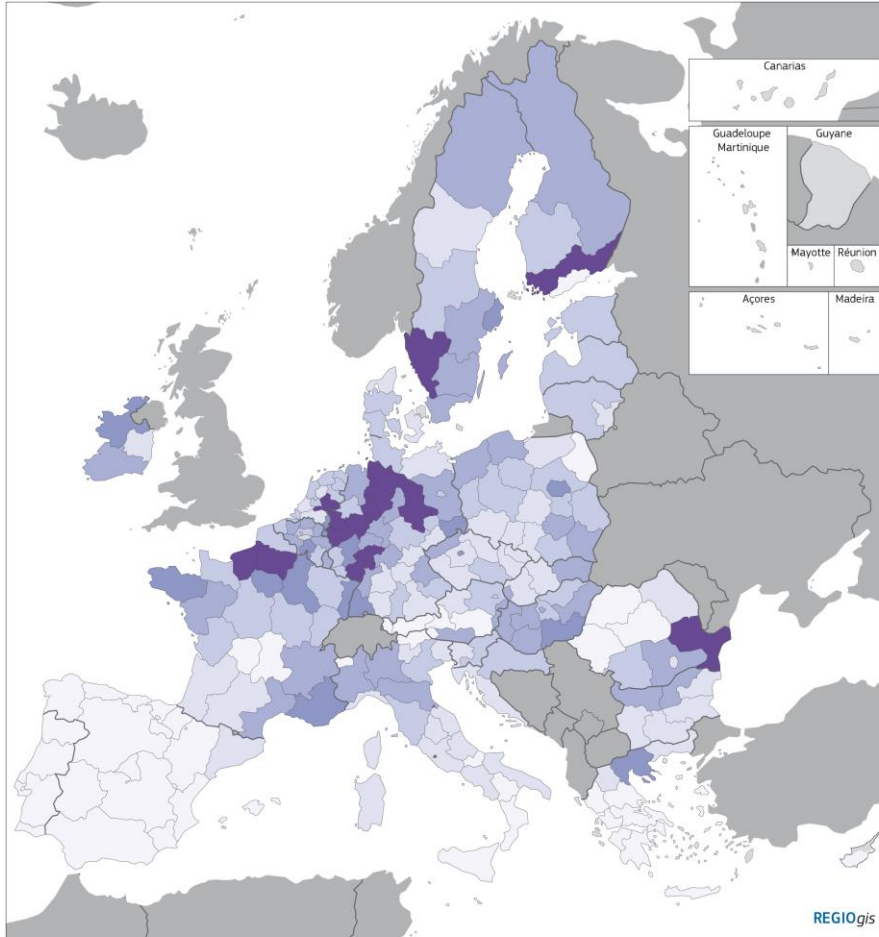
0 500 km

© EuroGeographics Association for the administrative boundaries

Nel 2019, la spesa in R&S in relazione al PIL ha superato l'obiettivo di Europa 2020 del 3% solo in un esiguo numero di regioni NUTS 2, pari a solo il 12% della popolazione dell'UE (Tabella 2.7). Si tratta delle regioni più sviluppate nel nord-ovest dell'UE, tranne Dresden (Germania) che è una regione in transizione. Nessuna delle regioni meno sviluppate ha raggiunto l'obiettivo del 3%, con una spesa in media di oltre 2 pp al di sotto dell'obiettivo.

Gli squilibri territoriali non sono appannaggio solo dell'Italia. Centro e periferia nell'UE.

Ottava relazione sulla politica di coesione economica, sociale e territoriale



Danni annuali previsti alle infrastrutture nel 2100 a causa di inondazioni interne in un contesto di riscaldamento globale di 3°C.

Si prevede che quasi tutte le regioni dell'UE subiranno un aumento dei danni da inondazioni alle varie infrastrutture come conseguenza dei cambiamenti climatici, soprattutto quelle soggette a inondazioni nell'Europa nord-occidentale e orientale dove, in alcuni casi, i danni potrebbero essere oltre sei volte superiori a quelli attuali nell'eventualità di un riscaldamento globale di 3°C. Per la maggior parte delle regioni meridionali si prevede che i danni alle infrastrutture di trasporto dovuti alle inondazioni aumenteranno in modo meno drastico, ma potrebbero comunque ammontare a più del doppio di quelli attuali

Map 3.7 Expected annual damage to infrastructure in 2100 due to inland flooding under a global warming scenario of 3°C

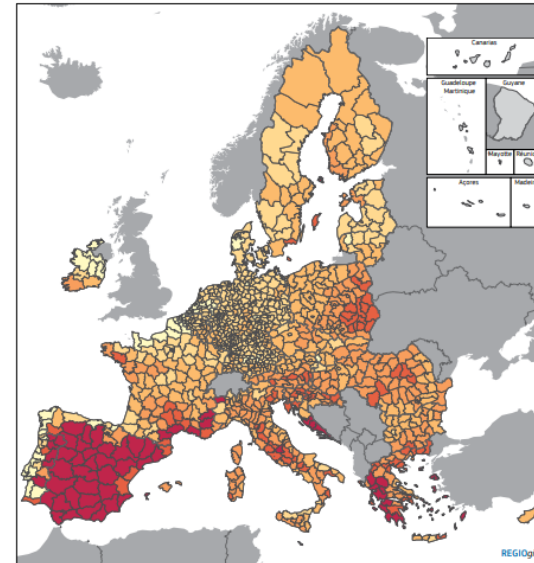
% change over baseline

- < 100
- 101 - 200
- 201 - 300
- 301 - 400
- 401 - 500
- > 500
- no data

Source: JRC.

0 500 km

© EuroGeographics Association for the administrative boundaries



Carta 3.8 Variazione prevista nell'esposizione umana alle ondate di calore in uno scenario di riscaldamento globale di 3°C nel 2100

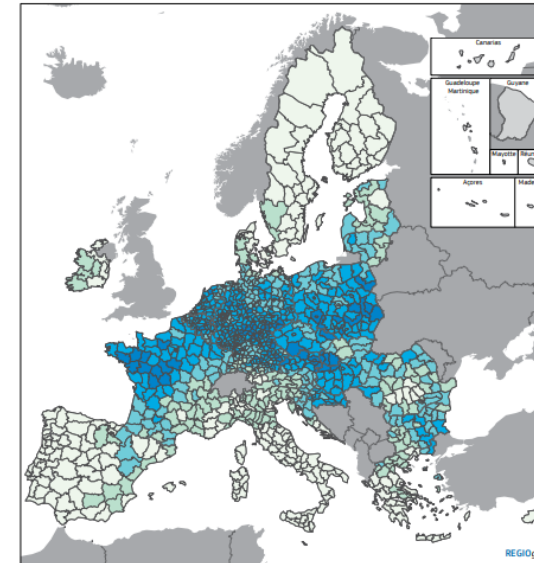
Variazione % rispetto al valore di base

- <= 1 200
- 1 200-1 400
- 1 400-1 600
- 1 600-1 800
- 1 800-2 000
- > 2 000
- dati non disponibili

Fonte: JRC, G. Naumann et al. (2020)

0 500 km

© EuroGeographics Association per i confini amministrativi



Carta 3.9 Variazione prevista nell'esposizione umana alle ondate di freddo in uno scenario di riscaldamento globale di 3°C nel 2100

Variazione % rispetto al valore di base

- <= -80
- 80 -- -75
- 75 -- -70
- 70 -- -65
- > -65
- dati non disponibili

Fonte: JRC, G. Naumann et al. (2020)

0 500 km

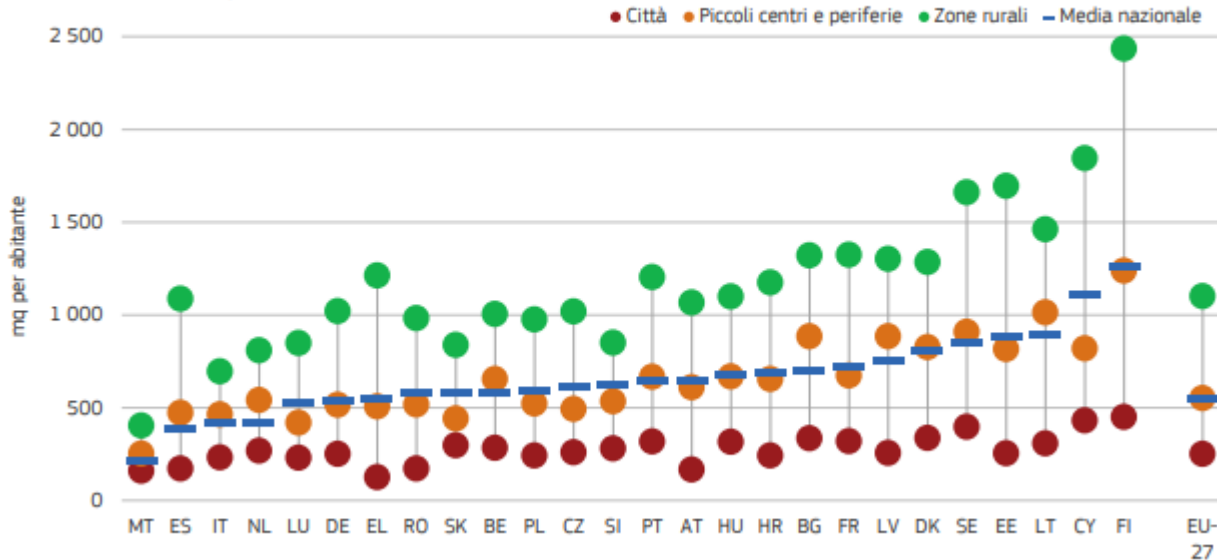
© EuroGeographics Association per i confini amministrativi

Gli squilibri territoriali non sono appannaggio solo dell'Italia. Centro e periferia nell'UE.

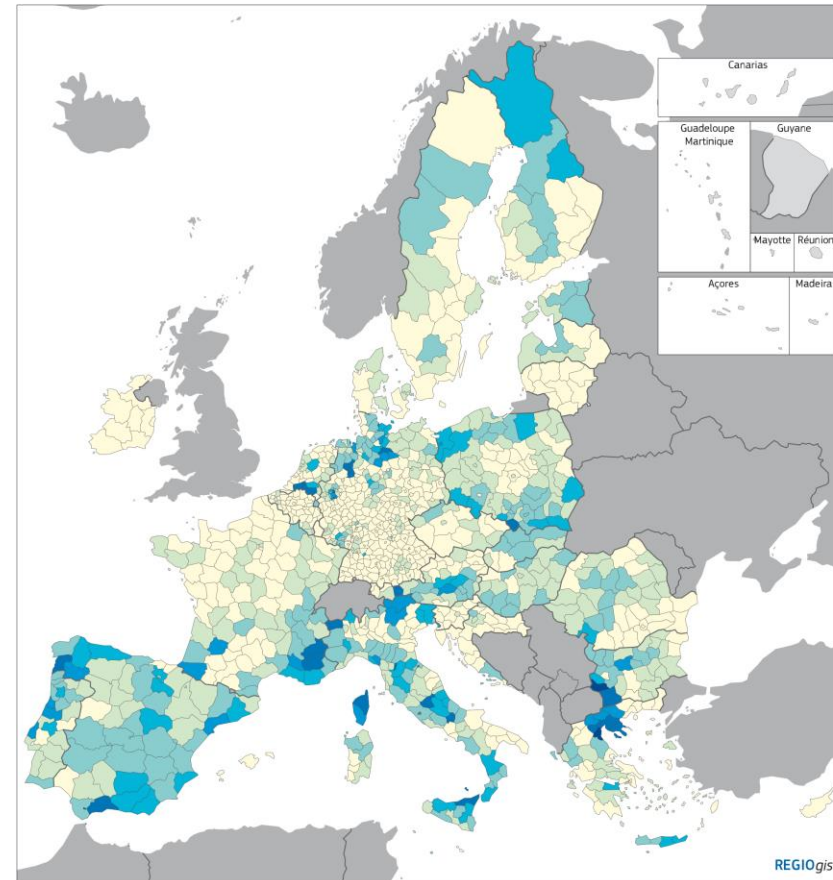
Ottava relazione sulla politica di coesione economica, sociale e territoriale

I terreni edificati e le infrastrutture di trasporto costituiscono la maggior parte delle **superfici impermeabilizzate**. In media nell'Unione europea, come evidenzia la mappa di base LUISA (LBM)52, i terreni classificati come aree edificate e le infrastrutture di trasporto per abitante sono quattro volte maggiori nelle zone rurali che nelle città (Figura 3.12). I terreni edificati e le infrastrutture di trasporto nelle zone rurali sono relativamente limitati a Malta, in Italia, nei Paesi Bassi, in Slovacchia, Lussemburgo, Slovenia, Polonia e Romania, con meno di 1 000 metri quadrati per abitante, rispetto a Cipro e Finlandia dove raggiungono rispettivamente 1 845 e 2 435 metri quadrati.

Figura 3.12 Terreni edificati e infrastrutture di trasporto pro capite per grado di urbanizzazione, 2018



Fonte: JRC.



Map 3.17 Expected share of agricultural land abandonment at NUTS 3 level, 2030

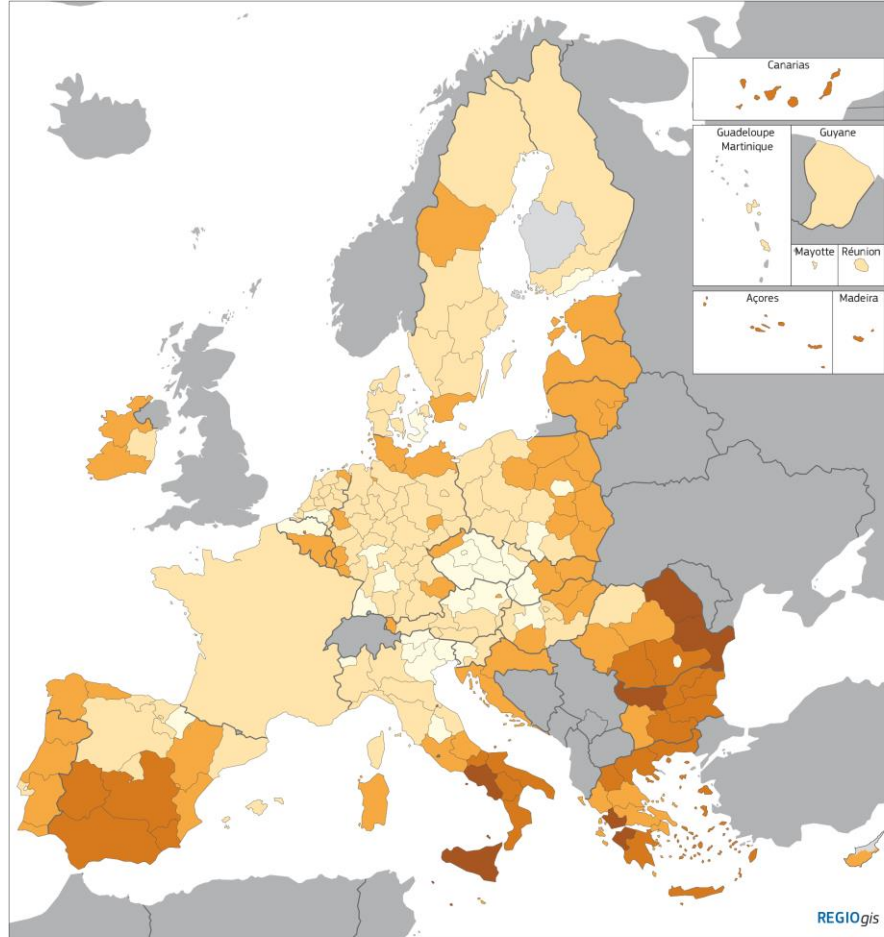
% of agricultural land
 <= 2 15 – 20
 2 – 5 20 – 30
 5 – 10 > 30
 10 – 15 no data

Source: Vallecillo et al. (2020).

0 500 km

© EuroGeographics Association for the administrative boundaries

Gli squilibri territoriali non sono appannaggio solo dell'Italia. Centro e periferia nell'UE. Ottava relazione sulla politica di coesione economica, sociale e territoriale



Map 5.12 Population at risk of poverty or social exclusion, 2019

% of total population

- < 14
- 14 – 20
- 20 – 30
- 30 – 40
- > 40
- no data

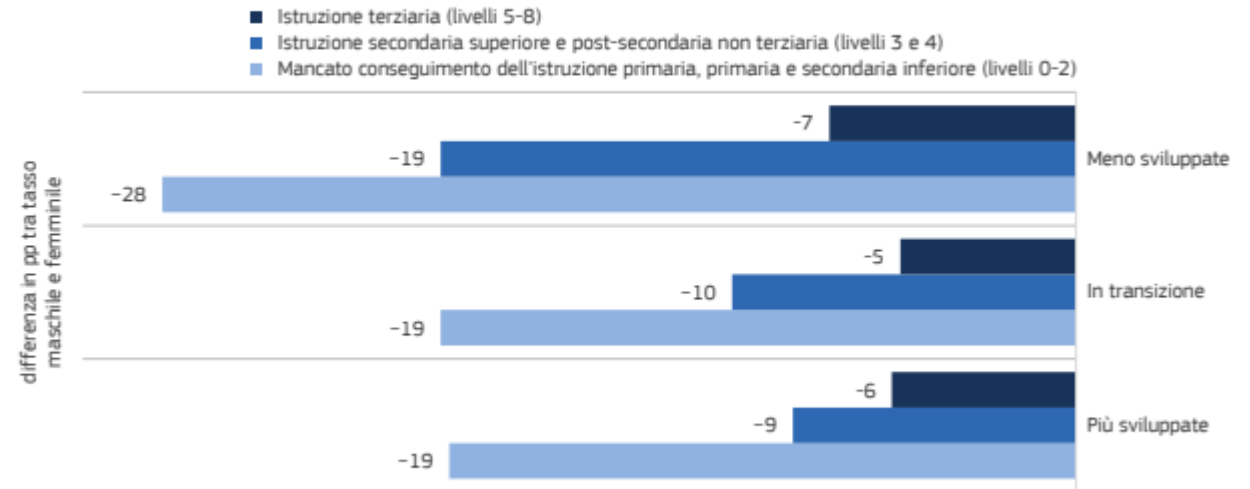
EU-27 = 2019
AT = 2018
Source: Eurostat (ilc_peps11).

0 500 km

© EuroGeographics Association for the administrative boundaries

Nel 2020 il tasso di occupazione degli uomini (tra i 20 e i 64 anni) nell'UE era di circa 11 pp superiore a quello delle donne (78% contro il 67%), e il divario è rimasto invariato negli ultimi anni (almeno dall'inizio della ripresa nel 2013). Il divario di genere era particolarmente ampio nelle regioni meno sviluppate (17 pp nel 2020) e nelle regioni dell'UE meridionale e orientale (15 pp in entrambe) (Tabella 5.5). I tassi di occupazione degli uomini erano più alti di quelli delle donne in tutte le regioni, tranne che nella regione della capitale in Lituania, ma con differenze marcate tra loro (Carta 5.19). **Nel 2020 il divario era di oltre 20 pp a Malta, nella regione Corse, in diverse regioni della Grecia e della Romania e nell'Italia meridionale.** Il pilastro europeo dei diritti sociali chiede, nel principio 2, la parità di trattamento e pari opportunità tra donne e uomini nel mercato del lavoro, nelle condizioni di lavoro e nella crescita professionale; e il diritto alla parità di retribuzione. Il divario di genere nel tasso di occupazione era più ampio quanto più basso era il livello di istruzione, ed era più ampio nelle regioni meno sviluppate per tutti i livelli di istruzione (Figura 5.23).

Figura 5.23 Divario di genere nel tasso occupazionale per livello d'istruzione e gruppo di regioni, 2020



Fonte: Eurostat (lfst_r_lfe2emprc), calcoli della DG REGIO.

Gli squilibri territoriali non sono appannaggio solo dell'Italia. Centro e periferia nell'UE

Ottava relazione sulla politica di coesione economica, sociale e territoriale

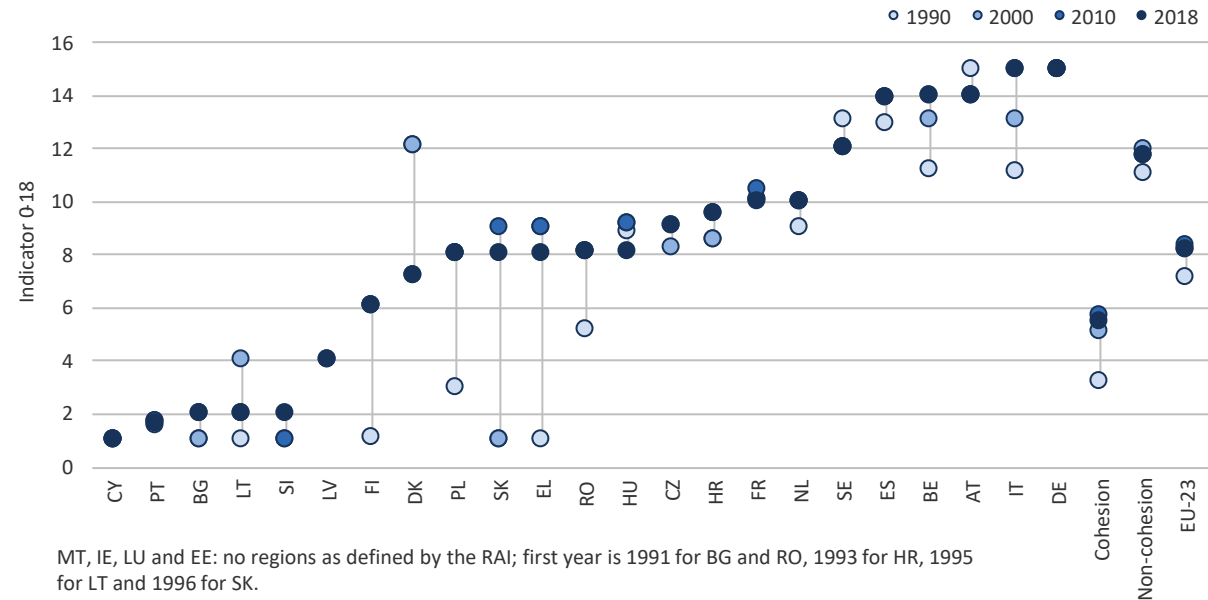
«L'autonomia regionale e locale è un fattore importante per la promozione di politiche incentrate sul territorio.

Due indicatori, derivati dall'Indice delle autorità regionali (RAI) e dall'Indice di autonomia locale (LAI), forniscono un quadro più attendibile al riguardo, misurando il grado di "autonomia" regionale e locale.

Il RAI (Indice delle autorità regionali) misura il grado di autonomia e di governo condiviso esercitato dalle autorità amministrative regionali nei propri paesi (Hooghe et al. [eds], 2016); il LAI (Indice di autonomia locale) misura il grado di autonomia e di governo interattivo esercitato dalle autorità locali (Ladner et al., 2015).

Entrambi gli indici si basano sul parere di esperti. Gli indicatori, uno per le autorità regionali e uno per quelle locali, tengono in considerazione cinque dimensioni: autonomia istituzionale; autonomia politica; autonomia fiscale; autonomia creditizia; e autonomia di rappresentanza o organizzativa.»

Figura 8.17 Indicatore di autonomia regionale, 1990, 2000, 2010 e 2018



MT, IE, LU and EE: no regions as defined by the RAI; first year is 1991 for BG and RO, 1993 for HR, 1995 for LT and 1996 for SK.

Source: DG REGIO calculations based on RAI v.3.1 scores for the highest regional authority in a Member State (<https://garymarks.web.unc.edu/data/regional-authority-2/>).

OTTAVA RELAZIONE SULLA POLITICA DI COESIONE

https://ec.europa.eu/regional_policy/information-sources/cohesion-report_en

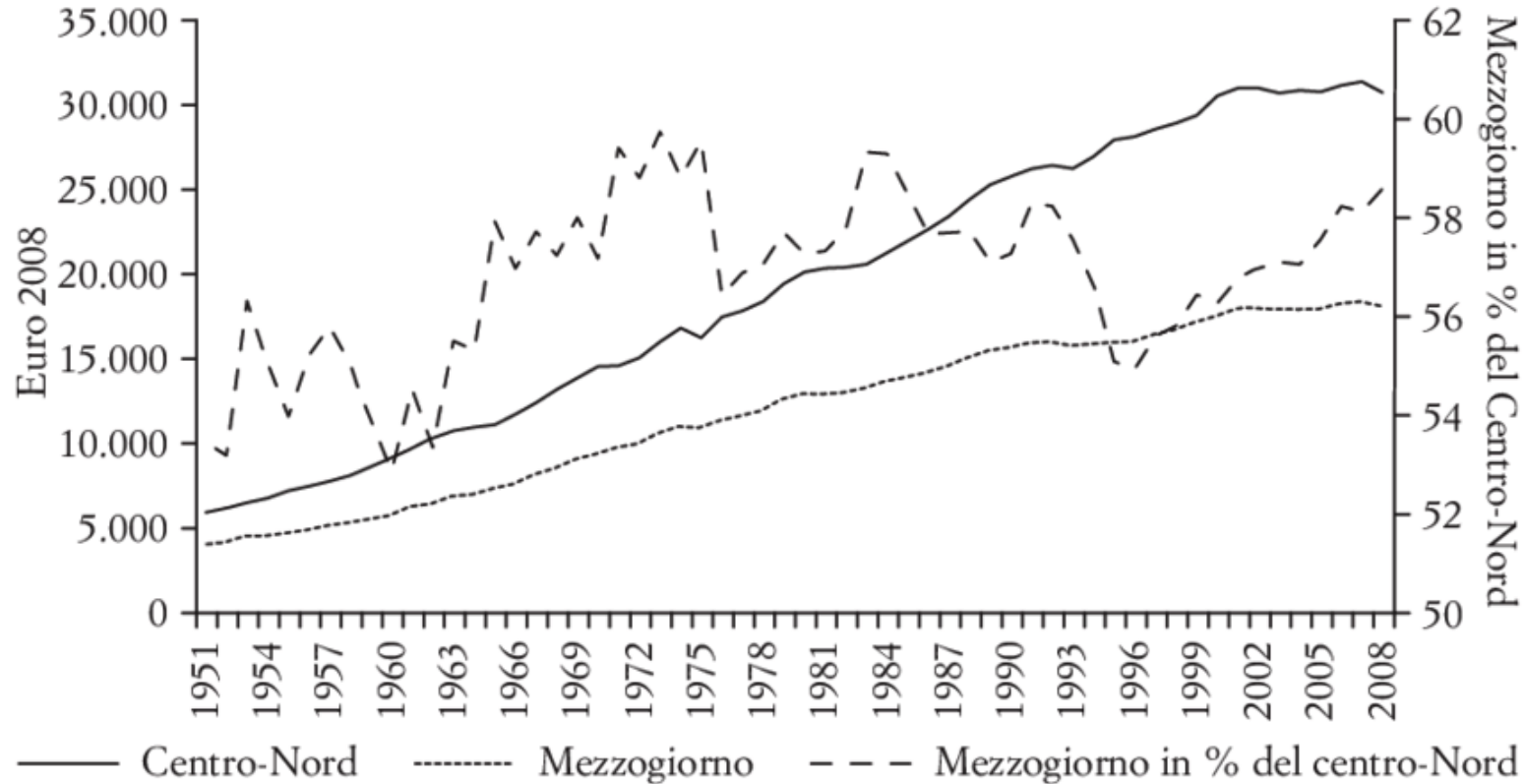
Saldo commerciale del Mezzogiorno Prima e dopo il MEC - % sul reddito

- **1951 :** **-15,8**
- **1951-1969 (media): -18,8**
- **1969-1973 (media): -22,4**
- **1973:** **-24,0**

Nostra elaborazione su dati ISTAT. Annuario di contabilità nazionale. 1975

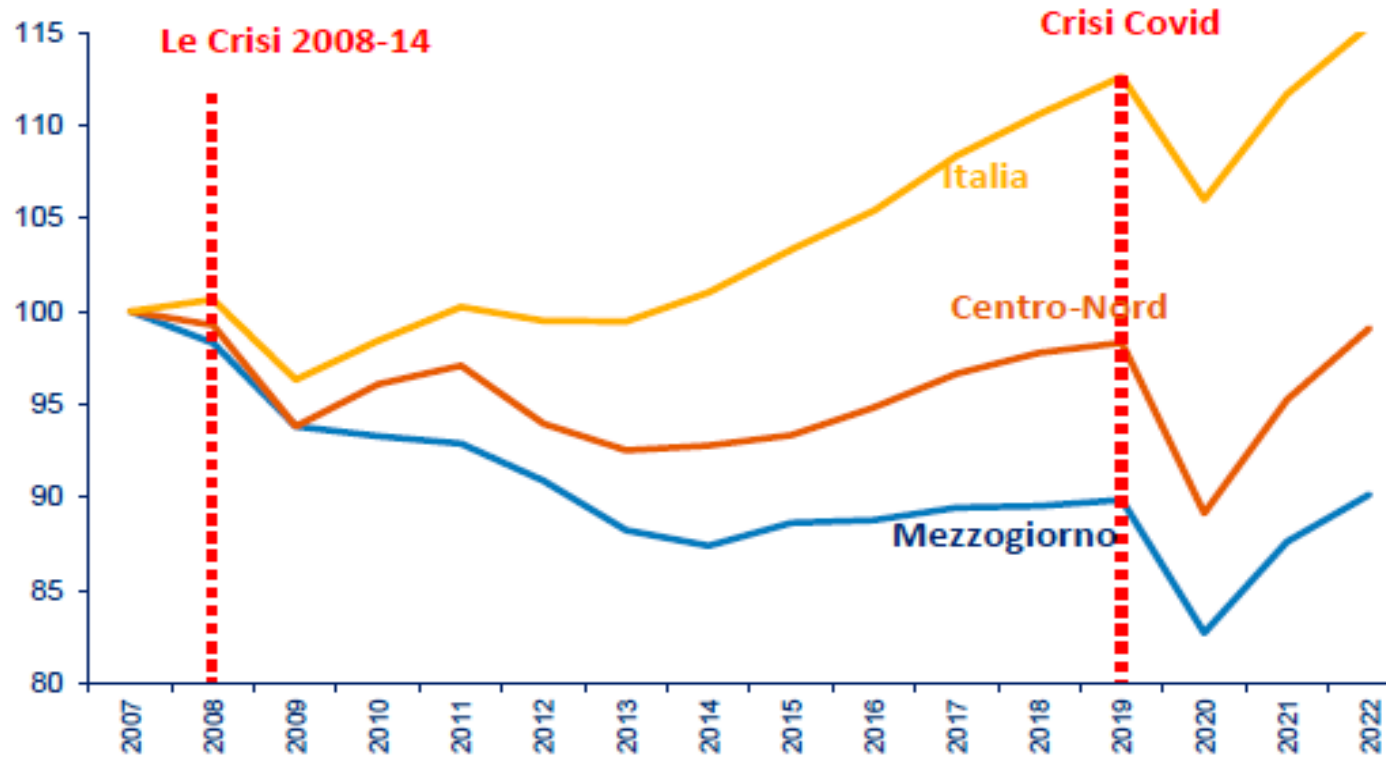
Il ruolo dell'UE negli squilibri territoriali: dal MEC alla crisi del debito sovrano. Evoluzione storica

Andamento del PIL pro capite del Mezzogiorno e del Centro-Nord dal 1951 al 2008;
valori assoluti (scala a sinistra) e livello del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord (scala a destra).



Fonte: SVIMEZ, Rapporto 2009 sull'economia del Mezzogiorno, Bologna, Il Mulino, 2009, p. 66

L'andamento del PIL dalla crisi del 2008 al 2022 (2007=100)



Fonte: Rapporto Svimez 2022

La politica regionale europea come misura per il riequilibrio: dalla istituzione del FESR (1975) alla politica di coesione

Primi anni 70: ingresso Regno Unito, Danimarca e Irlanda

1975: *Creazione del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)*

1981: ingresso di Grecia e successivamente Spagna e Portogallo (1986)

1985/86: *i Programmi Integrati Mediterranei (PIM)*

1987: **Atto Unico Europeo**, avvio dei negoziati per il Mercato Unico

1988: *Prima riforma organica dei Fondi Strutturali*

1992: **Trattato di Maastricht**; avvio dei negoziati per l'UEM

1993: *Seconda riforma dei Fondi Strutturali; introduzione del Fondo di Coesione*

1997/98: **Agenda 2000**; inizio preparazione all'allargamento a est. Allargamento (2004 e 2007)

1999: *Terza riforma dei Fondi Strutturali*


2006: *Quarta riforma dei Fondi Strutturali (periodo 2007-13)*

La politica di coesione trae origine dal **Trattato di Roma (1957)** che istituisce la CEE: necessità di «rafforzare l'unità delle loro economie e di assicurarne lo sviluppo armonioso riducendo le disparità fra le differenti regioni e il ritardo di quelle meno favorite». L'Italia è tra i 6 Paesi fondatori.

Nel 1957 si istituiscono meccanismi di solidarietà economica sotto forma di due strumenti di intervento: il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG, sezione orientamento).

Il primo vero riconoscimento dell'esistenza di problemi regionali, si ebbe durante la Conferenza tenutasi a Parigi nel 1972 in occasione dell'adesione alla Comunità di Danimarca, Irlanda e Regno Unito.

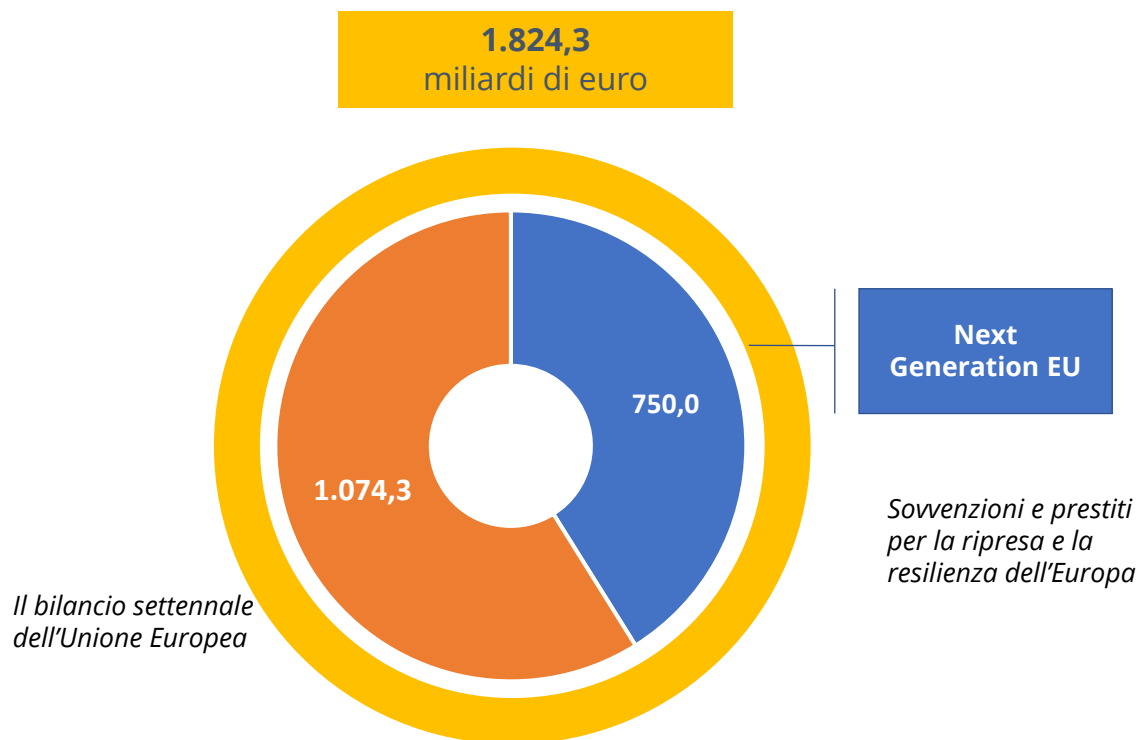
I capi di Stato e di Governo si impegnarono a coordinare le rispettive politiche regionali nazionali, invitando la Comunità a creare un Fondo per lo sviluppo regionale.

Nel 1975 venne introdotto uno strumento di supporto a livello regionale, con la creazione del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)  **Politica regionale** mirante al raggiungimento di un riequilibrio tra le varie regioni (DG REGIO)

Nel 1993 il trattato di Maastricht che fonda l'UE introduce tre novità: il Fondo per la Coesione, il Comitato delle Regioni e il principio di sussidiarietà

La politica regionale europea come misura per il riequilibrio: dalla istituzione del FESR (1975) alla politica di coesione

Il Quadro finanziario pluriennale UE 2021 – 2027: il Bilancio comune e Next Generation EU



REGOLAMENTO (UE, Euratom) 2020/2093 DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2020 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027

REGOLAMENTO (UE) 2020/2094 DEL CONSIGLIO del 14 dicembre 2020 che istituisce uno strumento dell'Unione europea per la ripresa, a sostegno alla ripresa dell'economia dopo la crisi COVID-19

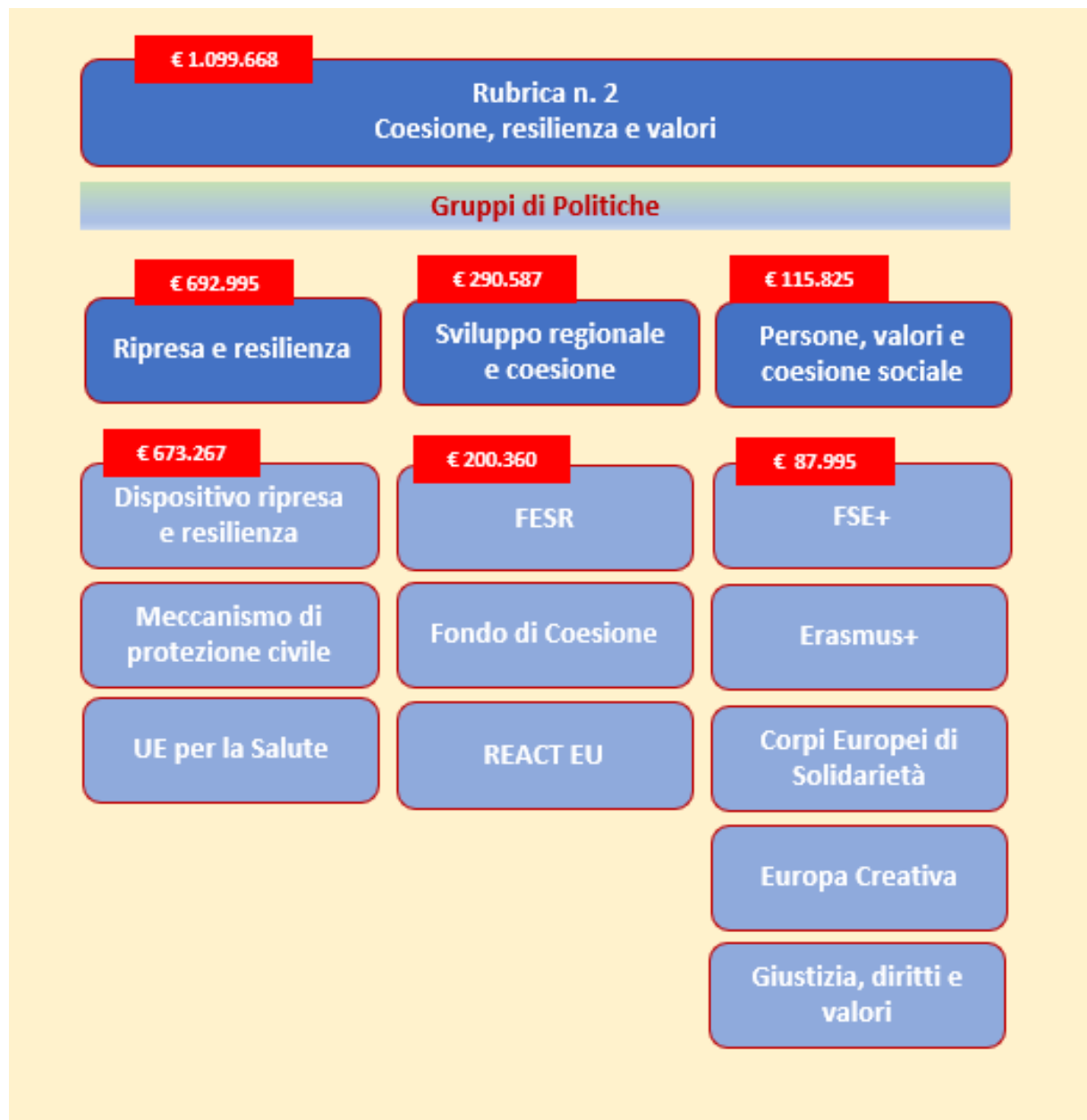
Il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) dell'Unione Europea viene affiancato, nel 2021-2027, da un nuovo grande strumento, **Next Generation EU** (NGEU), introdotto per aumentare la *resilienza* dell'Europa e promuovere un nuovo grande sforzo di ripresa e di sviluppo sostenibile.

Next Generation EU viene finanziato da risorse acquisite sul mercato finanziario, a costi più favorevoli rispetto agli Stati membri e con un periodo di rimborso che dura fino al 2058. Gli importi vengono assegnati alle specifiche politiche definite nell'ambito di Next Generation. Essi sono ripartiti fra sovvenzioni (390 miliardi) e prestiti (360 miliardi).

La componente più importante di NGEU è rappresentata dal **Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza** (672,5 miliardi di euro), che viene attuato mediante Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza. Questi Piani devono essere conclusi entro agosto 2026.

Il Quadro finanziario pluriennale UE 2021 – 2027: il Bilancio comune e Next Generation EU

La composizione della «rubrica» del QFP dedicata a coesione, resilienza e valori



Questa figura ci ricorda:

che i fondi si integrano in un quadro complesso di politiche dedicate allo sviluppo e la coesione

che le risorse del **Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza** sono di eccezionale ammontare e che anch'esse partecipano alla grande finalità della coesione, includendo le politiche per il lavoro, la formazione e i diritti

La politica regionale europea come misura per il riequilibrio

**TRATTATO SUL FUNZIONAMENTO DELL'UNIONE
EUROPEA (VERSIONE CONSOLIDATA)
PARTE TERZA
POLITICHE E AZIONI INTERNE DELL'UNIONE
TITOLO XVIII
COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE**

*Articolo 174
(ex articolo 158 del TCE)*

Per promuovere uno sviluppo armonioso dell'insieme dell'Unione, questa sviluppa e prosegue la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale.

In particolare l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite.

Tra le regioni interessate, un'attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna.

L'esecuzione della **politica di coesione** e la sua attuazione su scala regionale – la più adatta, secondo il principio di sussidiarietà, a conseguire effetti significativi in tema di riduzione dei divari – passa principalmente attraverso l'attivazione di strumenti finanziari (Fondi) ciascuno dei quali risulta:

- dedicato ad un particolare ambito tematico;
- dotato di un regolamento di funzionamento ed attuazione autonomo, nell'ambito di un quadro regolamentare generale comune a tutti i Fondi;
- dotato di risorse finanziarie autonome;
- finalizzato ad obiettivi specifici propri.

L'utilizzo integrato di questi Fondi all'interno di un **quadro di programmazione pluriennale coerente con gli obiettivi generali dell'Unione europea** è lo strumento di intervento più potente messo in campo dall'Unione in termini di risorse; ha l'obiettivo di sostenere la crescita economica, la creazione di posti di lavoro, la competitività delle imprese, lo sviluppo sostenibile e la protezione dell'ambiente.

La politica regionale europea come misura per il riequilibrio

La politica di coesione comunitaria nel ciclo di programmazione 2021 – 2027



Tutti i programmi finanziati dal bilancio dell'UE rientrano in uno dei seguenti tre tipi di modalità di attuazione, a seconda della natura dei finanziamenti:

- **gestione diretta:** il finanziamento dell'UE è gestito direttamente dalla Commissione europea (Circa il 20% del bilancio)
- **gestione concorrente:** i finanziamenti sono gestiti congiuntamente dalla Commissione europea e dalle autorità nazionali (Circa l'80% del bilancio)
- **gestione indiretta:** i finanziamenti sono gestiti da organizzazioni partner o da altre autorità all'interno o all'esterno dell'UE.

I documenti ufficiali dei Regolamenti sulla politica di coesione 2021 - 2027

- [Regolamento \(UE\) 2021/1056 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, che istituisce il Fondo per una transizione giusta](#)
- [Regolamento \(UE\) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, che istituisce il Fondo sociale europeo Plus \(FSE+\) e che abroga il regolamento \(UE\) n. 1296/2013](#)
- [Regolamento \(UE\) 2021/1058 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione](#)
- [Regolamento \(UE\) 2021/1059 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante disposizioni specifiche per l'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» \(Interreg\) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno](#)
- [Regolamento \(UE\) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti](#)

La politica regionale europea come misura per il riequilibrio

Le risorse della politica di coesione nazionale

COSTITUZIONE

Articolo 119

...

Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.

...

Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) è lo strumento finanziario alimentato con **risorse aggiuntive nazionali** attraverso cui lo Stato Italiano persegue il principio della coesione territoriale sancito dall'Articolo 119 della Costituzione. Il Fondo, precedentemente denominato Fondo per le Aree Sottoutilizzate (ex FAS), è stato istituito con la Legge Finanziaria 2003 (articolo 61 della Legge 289/2002) con l'obiettivo di dare unità programmatica e finanziaria alle risorse aggiuntive nazionali stanziata per il riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese.

In particolare, il Fondo finanzia gli interventi speciali dello Stato e l'erogazione di contributi speciali di carattere infrastrutturale ed immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale ed aventi natura di grandi progetti o di investimenti articolati in singoli interventi tra loro funzionalmente connessi. **Le risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione sono indirizzate per l'80% al Mezzogiorno e per il 20% al Centro-Nord.**

Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) viene programmato attraverso Assegnazioni finanziarie deliberate dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPESS). Sulla sezione OpenData sono disponibili i [dati e metadati sulla dotazione finanziaria e sulle decisioni di approvazione di Piani e Programmi FSC 2014-2020](#) nonché i [dati e metadati sulla dotazione finanziaria e sulle decisioni di approvazione di Piani e Programmi FSC 2007-2013](#).

La politica regionale europea come misura per il riequilibrio: risorse per la coesione comunitarie e nazionali

Risorse finanziarie delle politiche di coesione per il periodo di programmazione 2014-2020

Dati espressi in milioni di euro (aggiornamento al 28 febbraio 2023)

	Risorse UE				Risorse nazionali (cofinanziamento ai fondi UE, FSC, risorse PAC)				Totale risorse			
	Mezzogiorno	Centro-Nord	Non ripartito	Totale	Mezzogiorno	Centro-Nord	Non ripartito	Totale	Mezzogiorno	Centro-Nord	Non ripartito	Totale
A) Fondi strutturali europei	34.695,5	13.181,1	-	47.876,6	9.040,2	7.949,2	-	16.989,4	43.735,7	21.130,3	-	64.866,0
<i>Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)</i>	17.799,6	3.742,5	-	21.542,1	5.879,1	3.737,8	-	9.616,9	23.678,7	7.480,3	-	31.159,0
<i>Fondo sociale europeo (FSE)</i>	6.852,0	4.354,1	-	11.206,1	3.065,4	4.120,7	-	7.186,1	9.917,4	8.474,8	-	18.392,2
<i>Fondo europeo di sviluppo regionale da REACT (FESR REACT)</i>	3.557,2	2.625,1	-	6.182,3	36,5	38,0	-	74,5	3.593,7	2.663,1	-	6.256,8
<i>Fondo sociale europeo da REACT (FSE REACT)</i>	6.025,8	1.980,2	-	8.006,0	59,2	52,7	-	111,9	6.085,0	2.032,9	-	8.117,9
<i>Iniziativa Occupazione Giovani (risorse specifiche)</i>	460,9	479,2	-	940,1	-	-	-	-	460,9	479,2	-	940,1
B) Programmi della Cooperazione Territoriale Europea (CTE)	-	-	1.136,8	1.136,8	-	-	200,7	200,7	-	-	1.337,5	1.337,5
C) Programma per gli aiuti europei agli indigenti (FEAD + FEAD REACT)	-	-	870,0	870,0	-	-	118,3	118,3	-	-	988,3	988,3
D) Programmi Operativi Complementari (POC)	-	-	-	-	12.028,6	413,0	64,0	12.505,6	12.028,6	413,0	64,0	12.505,6
E) Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)	-	-	-	-	47.104,5	11.776,1	-	58.880,6	47.104,5	11.776,1	-	58.880,6
F) Risorse ordinarie dedicate alla coesione	-	-	-	-	438,2	302,5	10,2	750,9	438,2	302,5	10,2	750,9
TOTALE	34.695,5	13.181,1	2.006,8	49.883,4	68.611,6	20.440,8	393,2	89.445,5	103.307,1	33.621,9	2.400,0	139.328,9

La politica regionale europea come misura per il riequilibrio: risorse per la coesione comunitarie e nazionali

Risorse finanziarie delle politiche di coesione per il periodo di programmazione 2021-2027

Dati espressi in milioni di euro (aggiornamento al 28 febbraio 2023)

	Risorse UE				Risorse nazionali (inclusive del cofinanziamento a risorse UE)				Totale risorse			
	Mezzogior no	Centro- Nord	Non ripartito	Totale	Mezzogior no	Centro- Nord	Non ripartito	Totale	Mezzogior no	Centro- Nord	Non ripartito	Totale
A) Fondi strutturali europei (Fondi FS 2021-2027), di cui:	31.670,9	10.508,6	-	42.179,5	16.291,3	15.596,5	-	31.887,8	47.962,2	26.105,1	-	74.067,3
<i>Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)</i>	21.431,9	4.909,4	-	26.341,3	10.622,1	7.252,7	-	17.874,8	32.054,0	12.162,1	-	44.216,1
<i>Fondo sociale europeo plus (FSE+)</i>	9.209,4	5.599,2	-	14.808,6	5.487,5	8.343,8	-	13.831,3	14.697,0	13.943,0	-	28.639,9
<i>Fondo per una transizione giusta (Just Transition Fund - JTF)</i>	1.029,6	-	-	1.029,6	181,7	-	-	181,7	1.211,3	-	-	1.211,3
B) Programmi della Cooperazione Territoriale Europea (CTE)	-	-	947,7	947,7	-	-	299,3	299,3	-	-	1.247,0	1.247,0
C) Interventi e programmi Complementari (POC)	-	-	-	-	5.643,1	154,3	358,0	6.155,4	5.643,1	154,3	358,0	6.155,4
D) Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)	-	-	-	-	49.199,6	12.299,9	-	61.499,5	49.199,6	12.299,9	-	61.499,5
E) Risorse ordinarie dedicate alla coesione	-	-	-	-	83,3	127,4	17,7	228,4	83,3	127,4	17,7	228,4
TOTALE	31.670,9	10.508,6	947,7	43.127,2	71.217,3	28.178,1	675,0	100.070,4	102.888,2	38.686,7	1.622,7	143.197,6

Fonte: Per i Fondi Strutturali - elaborazioni DP Coe-Nuvap su dati della Piattaforma della Commissione Europea Sistema comune di gestione condivisa dei fondi; per i Fondi nazionali - elaborazioni DP Coe-Nuvap su dati riportati nei provvedimenti nazionali rilevanti (disposizioni di legge e delibere del CIPE).

Note:

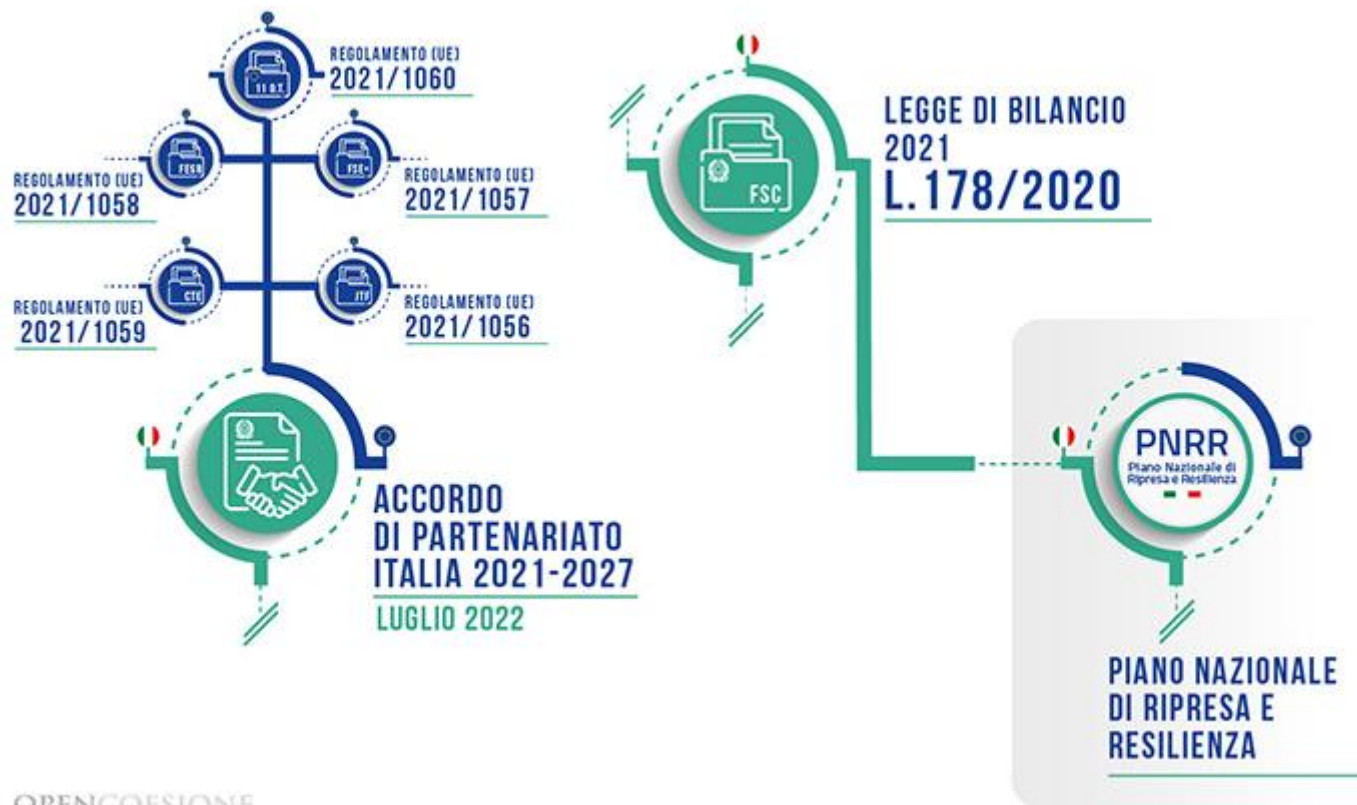
Nelle colonne: la macro area "Mezzogiorno" si riferisce al Mezzogiorno geografico (territori delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna) e la macro area "Centro-Nord" si riferisce al Centro-Nord geografico (territori delle regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Province di Trento e Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Toscana, Umbria e Lazio). Nei casi in cui non sia possibile assegnare le risorse ad una macro area esse sono state inserite nella colonna "Non ripartito".

Le note esplicative alla tabella sono esplicitate nel foglio "Note alla Tavola risorse" del presente documento.

La politica regionale europea come misura per il riequilibrio: risorse per la coesione comunitarie e nazionali

Per quanto riguarda la politica di coesione finanziata con risorse nazionali, viene confermata la destinazione dell'80 per cento del **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione** a favore del Mezzogiorno. [L'articolo 1, comma 178, della legge di bilancio per l'anno 2021 \(legge n. 178/2020\)](#) prevede che la dotazione finanziaria del 2021-2027 sia impiegata in coerenza con il [Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza](#) (PNRR), fermi restando i principi di complementarità e addizionalità.

Nel marzo del 2022 è stato pubblicato, in coerenza con quanto disposto dalla legge n. 178/2020, il [documento che definisce gli Obiettivi Strategici FSC 2021-2027](#) per ciascuna delle [12 aree tematiche](#), che già caratterizzano i Piani Sviluppo e Coesione 2014-2020, come individuate dall'articolo 2 della Delibera CIPESS n. 2/2021.



La politica regionale europea come misura per il riequilibrio: risorse per la coesione comunitarie e nazionali

Il Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR Fitto ha presentato a febbraio 2023 una [Relazione sullo stato di attuazione della politica di coesione europea e nazionale - Programmazione 2014 – 2020](#), che rappresenta anche la situazione dell'attuazione:

«A dispetto del disegno originario, delle finalità e dei principi sanciti dai Trattati, in Italia non è stata garantita l'“addizionalità” delle risorse della politica di coesione, in quanto tali politiche hanno agito in sostituzione delle politiche ordinarie, anche in considerazione dei continui tagli alla spesa per investimenti.

La lettura congiunta dei dati relativi alla programmazione e all'impiego dei Fondi strutturali e dei Fondi nazionali, che avrebbe dovuto evidenziare una comune tensione verso il perseguimento degli obiettivi della coesione, necessaria a garantire l'impiego aggiuntivo delle relative risorse, ha dimostrato invece nel tempo una sempre più debole integrazione e focalizzazione sugli obiettivi programmatici.»

Il Governo proponeva di:

- Rivedere la programmazione europea 2021-27
- Migliorare il sistema informativo e di monitoraggio per il supporto alla decisione pubblica
- Ripensare il sistema di regole, gli strumenti e le modalità di gestione della politica di coesione nazionale
- Ripensare la governance della politica di coesione e intervenire in modo strutturato sulla capacità amministrativa

I primi esiti non sembrano incoraggianti

Fondo	Strumento	Risorse programmate (mln)	Impegni (mln)	Impegni/ Ris. Progr.	Pagamenti (mln)	Pagamenti/ Ris. Progr.
FESR/ FSE	PON/POR	47.876,60	51.717,60	79,7%	35.149,70	54,1%
Fondo di Rotazione	Cof. nazionale PON/POR	+ 16.989,50				
	POC	11.860,19	2.435,96	20,5%	1.386,58	11,7%
FSC	PSC	49.879,37	21.072,82	42,2%	6.575,01	13,2%
TOTALE		126.605,66	75.226,38	59,4%	43.111,29	34%
Al netto degli interventi Covid		116.240,07	67.238,50	57,84%	36.579,55	31,47%

Elaborazione DP Coe-NUVAP su dati di monitoraggio e da documenti di programmazione (in milioni di euro)

[OpenCoesione](#) è l'iniziativa di open government sulle politiche di coesione in Italia. Sul portale sono navigabili dati su risorse programmate e spese, localizzazioni, ambiti tematici, soggetti programmatori e attuatori, tempi di realizzazione e pagamenti dei singoli progetti.

Informazioni recenti possono essere reperite anche in «Verso Sud» iniziativa di Ambrosetti sostenuta dal Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR <https://www.ambrosetti.eu/skenario-sud/forum-verso-sud/>

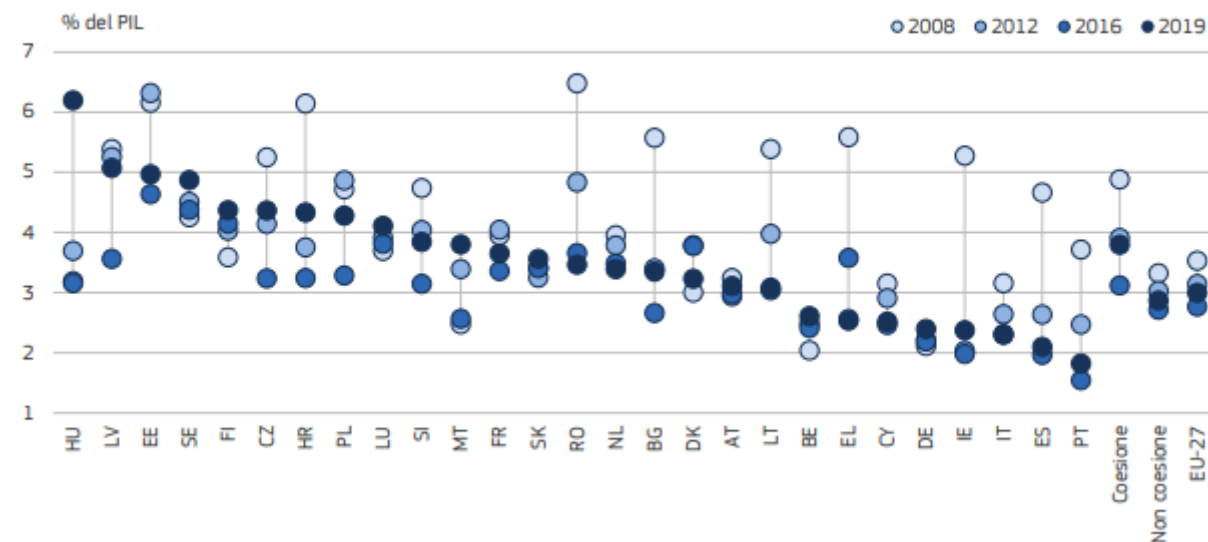
La politica regionale europea come misura per il riequilibrio: principio di addizionalità

Nel periodo 2014-2020, 11 Stati membri sono stati sottoposti alla **verifica dell'addizionalità a livello nazionale** (Bulgaria, Cechia, Estonia, Croazia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Polonia, Portogallo, Romania e Slovacchia) e tre Stati membri a livello regionale (Grecia, Italia e Slovenia)

La verifica intermedia del principio di addizionalità per il periodo 2014-2020 si è svolta tra il 2018 e il 2019. Al termine del processo, Bulgaria, Italia e Romania sono state ritenute non conformi. Di conseguenza, nell'autunno 2019, la Commissione ha informato le rispettive autorità che avrebbero dovuto incrementare gli investimenti pubblici per raggiungere i livelli necessari. La verifica ex post nel 2022 terrà conto di ogni eventuale cambiamento significativo intervenuto nella situazione economica dalla verifica intermedia, tra cui la recessione indotta dalla pandemia di COVID-19 e la risposta delle politiche pubbliche.

Nel periodo 2008-2019 **gli investimenti pubblici sono diminuiti** di più nei paesi beneficiari della coesione (dal 4,9% del PIL al 3,8%) che nei paesi non beneficiari (dal 3,3% al 2,9%). Ciò significa che **gli Stati membri più bisognosi di investimenti sono quelli che li riducono maggiormente**, con potenziali conseguenze negative per il ritmo e la sostenibilità del processo di convergenza verso il livello medio UE di PIL pro capite.

Figura 8.8 Investimenti delle amministrazioni pubbliche, 2008, 2012, 2016 e 2019



Fonte: Eurostat [gov_10a_main].

I Fondi Strutturali in Italia: obiettivi e Risultati sino al PNRR.

Pur nei limiti della politica di trasferimenti finanziari, cosa non ha funzionato in Italia: questioni istituzionali (in particolare, ruolo delle Regioni); di governance e amministrative; metodologiche

«le **capacità** tecniche delle AP, *sono state* fortemente indebolite se non annullate negli ultimi decenni, quando si è rinunciato a svolgere direttamente funzioni quali la progettazione e la valutazione tecnica ed economica degli investimenti, affidandosi invece alla consulenza di professionisti del settore privato. La ristrettezza dei tempi, tuttavia, costringe a una semplificazione delle procedure di selezione non priva di rischi riguardo alla qualità del personale che verrà reclutato. Su un orizzonte temporale più lungo, il rafforzamento delle strutture tecniche delle AP dipenderà molto dal modo in cui verrà realizzata la quarta area funzionale, che viene istituita con questo provvedimento.»

Estratto da <https://www.upbilancio.it/flash-n-4-2021-il-rafforzamento-della-capacita-amministrativa-delle-pubbliche-amministrazioni/> del 2021.

Si veda anche il recentissimo [decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche](#), ultimo dei provvedimenti con cui si cerca di tamponare senza una strategia complessiva, in mancanza di una programmazione che andava fatta decenni fa.

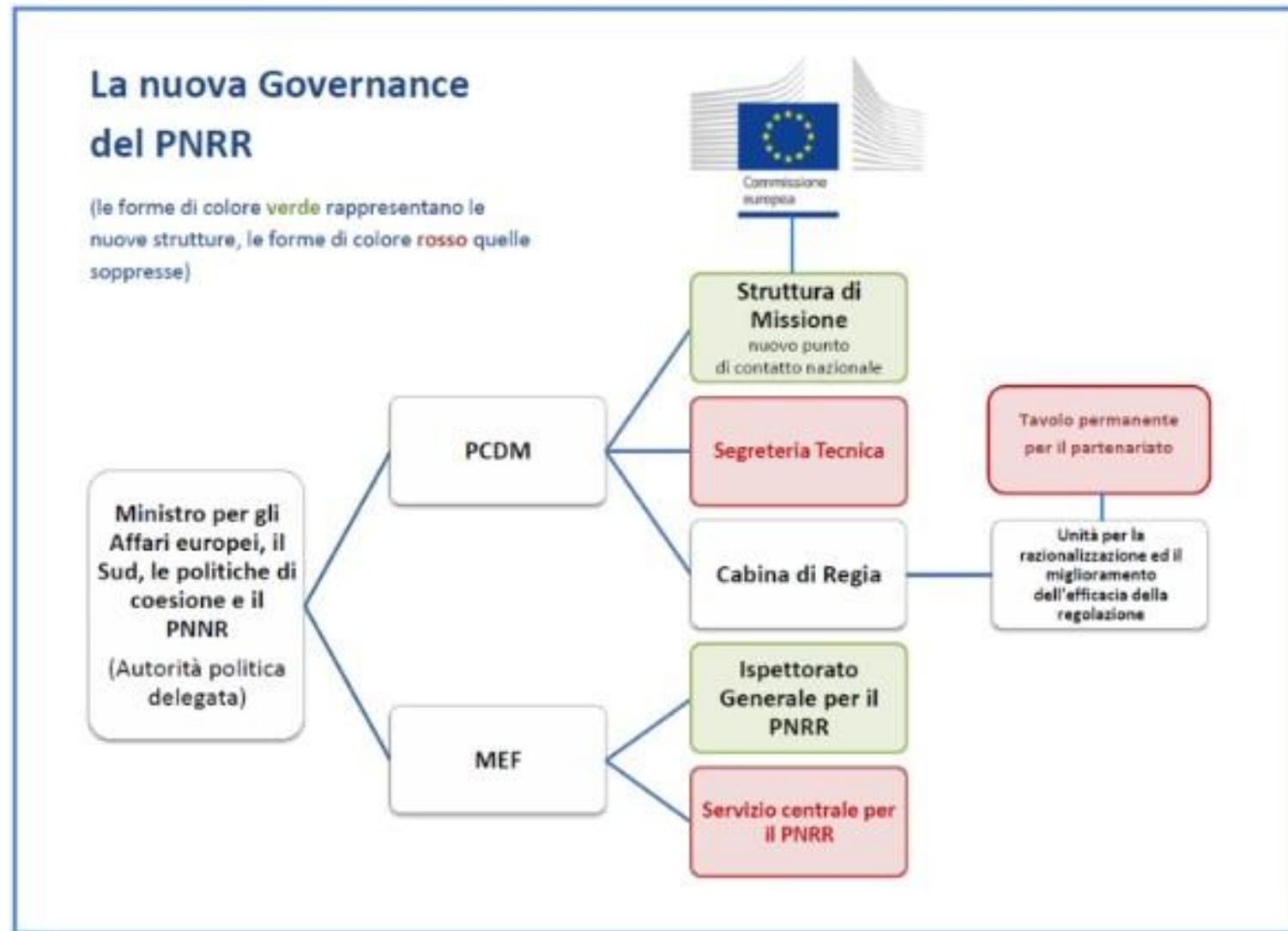
Il Programma Nazionale “Capacità per la coesione” 2021-2027 succede al PON Governance 2014-2020 con l’obiettivo di migliorare l’efficacia attuativa degli interventi finanziati dalla politica di coesione attraverso il rafforzamento della capacità istituzionale delle Pubbliche Amministrazioni, con particolare attenzione al livello territoriale.

I Piani di Rigenerazione Amministrativa, sviluppati dalle Autorità di gestione dei Programmi Regionali e Nazionali, proseguiranno gli interventi sulle capacità avviati con l’esperienza dei PRA, focalizzandosi sul sistema di attuazione dei fondi e sull’attuazione degli obiettivi specifici.

Il termine «rigenerazione amministrativa» è mutuato dal Piano Sud 2030 e si riferisce alla necessità di una «rifondazione», anche attraverso il reclutamento di nuovi profili professionali, della capacità delle Amministrazioni (soprattutto del Sud) di realizzare le politiche di coesione.

I Fondi Strutturali in Italia: obiettivi e risultati sino al PNRR.

Pur nei limiti della politica di trasferimenti finanziari, cosa non ha funzionato in Italia: questioni istituzionali (in particolare, ruolo delle Regioni); di governance e amministrative; metodologiche

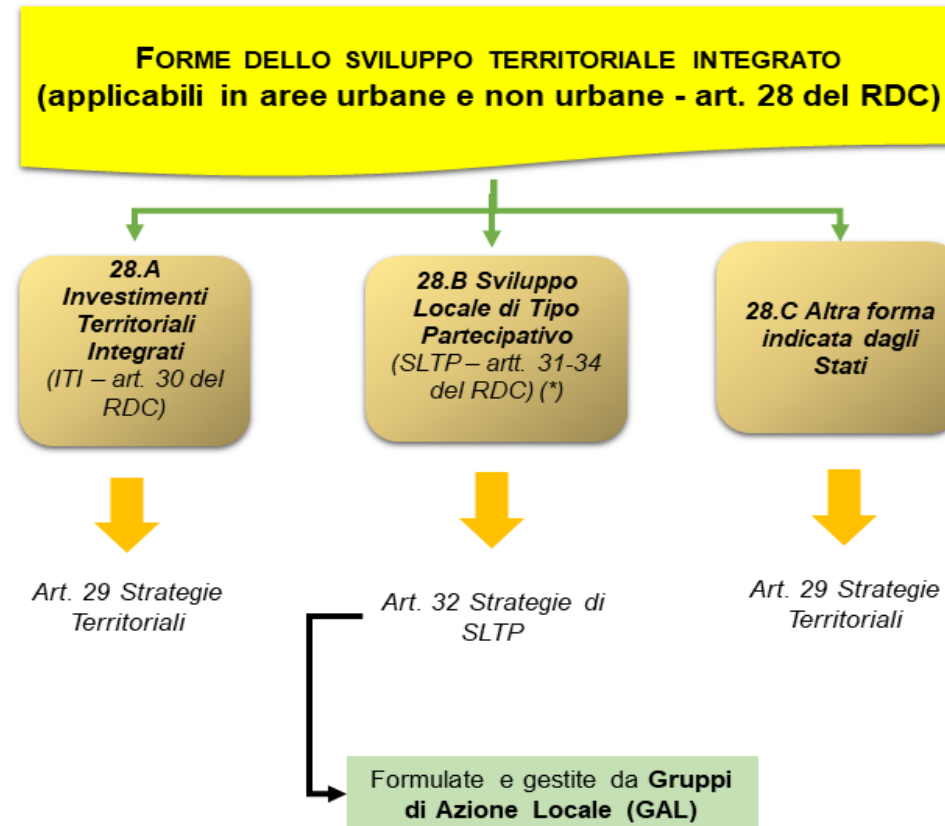


Il DI 13/2023 – che in buona parte ha modificato il DI n. 77 del 31 maggio 2021, fino a oggi architrave del funzionamento del Piano – prevede la nascita di due nuovi uffici: la Struttura di missione PNRR nella PCdM, attiva sino al 31 dicembre 2026 e l’Ispettorato generale per il PNRR costituito al ministero dell’Economia e delle Finanze.

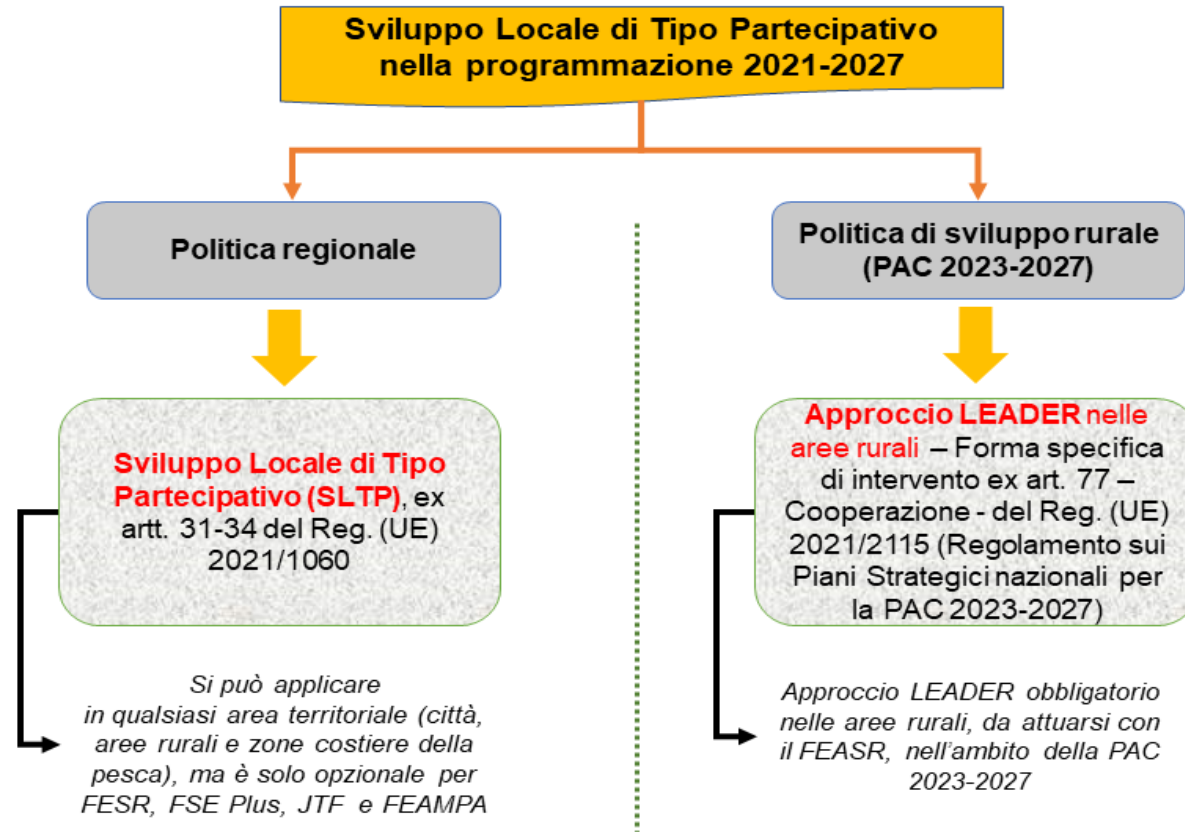
La Struttura di missione (art. 2 del decreto) diventa il principale strumento di funzionamento del Piano: assorbe i compiti della segreteria tecnica e coadiuva l’autorità politica delegata (il ministro Fitto) per funzioni di indirizzo e compiti di coordinamento dell’azione di governo sull’attuazione generale del PNRR. Diventa anche il soggetto incaricato di essere il punto di contatto nazionale con la Commissione europea per il PNRR (compito sino ad oggi svolto dal ministero dell’Economia e delle Finanze).

L’Ispettorato generale per il PNRR (art. 1 punto “e” del DI) è invece incardinato alla Ragioneria generale dello stato e sostituisce il Servizio centrale, di cui continua a svolgere i compiti di primaria importanza per l’attuazione del Piano, compresi la responsabilità del fondo di rotazione, dei flussi finanziari e la gestione del monitoraggio. È specificato che l’Ispettorato, seppure dal Mef, fornisce supporto diretto all’autorità politica delegata.

Le “forme” di integrazione territoriale degli interventi nel periodo 2021-2027



Lo Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo - 2021-2027



La programmazione integrata: che cos'è, perché non ha funzionato

Lo Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo nel ciclo 2021 - 2027

I Regolamenti sui **Fondi Strutturali 2021-2027** approvati il 24 Giugno 2021 (segnatamente il Regolamento sulle Disposizioni Comuni – RDC – e il Reg. (UE) 2021/1058 sul FESR e sul Fondo di Coesione) prevedono un ulteriore rafforzamento dell'integrazione territoriale degli interventi (indicata come “**sviluppo territoriale integrato**” nell'art. 9 del Regolamento FESR e nell'art. 28 del RDC), cosiddetto «Community-led local development»

Gli aspetti più rilevanti da evidenziare sono i seguenti:

- fra gli **Obiettivi di Policy (OP) dei Fondi Strutturali** viene per la prima volta inserito un obiettivo trasversale inteso a rafforzare la valenza politica dell'approccio fondamentalmente “*place-based*” dei Fondi “per la coesione” in senso lato (inclusi quelli per la pesca e quelli per lo sviluppo rurale), ossia l'**OP 5 “Un'Europa più vicina ai cittadini”** (art. 5 del RDC);
- l'OP 5 sostiene “la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio (si può applicare, quindi, nelle aree urbane, in aree diverse da quelle urbane – rurali e anche zone particolarmente svantaggiate – e in quelle costiere);
- per il periodo 2021-2027 trovano conferma le due forme di intervento strettamente “*place-based*” del precedente periodo, ossia **Investimenti Territoriali Integrati (ITI)** e **Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SLTP)**, come previsto dal Titolo II, Capo III “Sviluppo Territoriale” del RDC (artt. 28-34). [1] A queste si aggiungono altre possibili forme già in uso nei vari Stati Membri, come previsto dall'art. 28 punto C del RDC, opzione introdotta *ex novo* al fine di semplificare e accelerare l'attuazione di Strategie Territoriali cofinanziate dai Fondi Strutturali



I Fondi Strutturali e il PNRR: come sta funzionando il rapporto



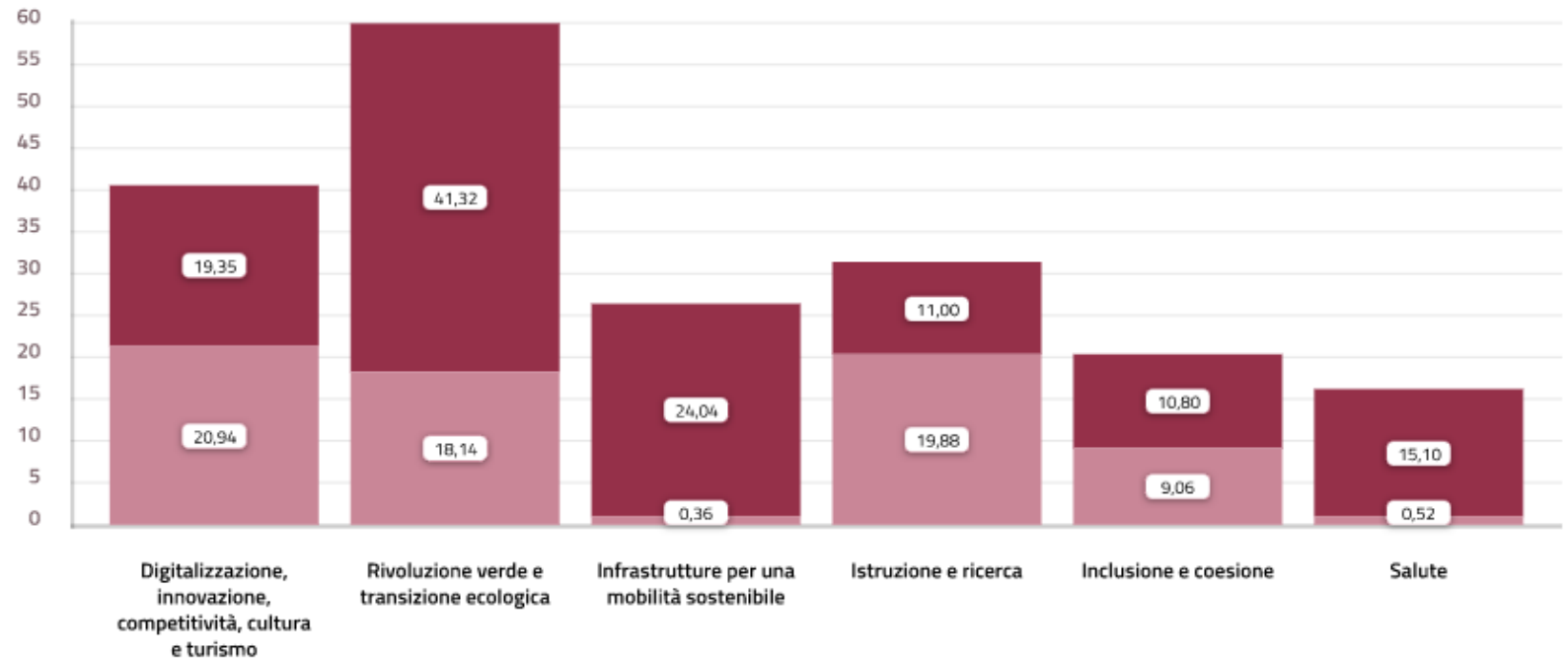
Italia Domani, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Un nuovo Paese è pronto a partire con Italia Domani, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Italia Domani lascerà una preziosa eredità alle generazioni future, dando vita a una crescita economica più robusta, sostenibile e inclusiva.

Importi finanziati missione, sussidi e prestiti

SOVVENZIONI ● PRESTITI ● I dati sono riportati in miliardi di euro



Sulla genesi del PNRR, a partire dall'emergere della pandemia, con le proposte della Commissione europea, il durissimo negoziato in sede di Consiglio, la definizione di Next Generation EU, i criteri di riparto per Paese, la questione sovvenzioni / prestito, il meccanismo di restituzione del debito, e tutte le discussioni e le valutazioni, con tutti i riferimenti ai documenti ufficiali, abbiamo scritto gli articoli raccolti nella pubblicazione: <https://transform-italia.it/dallemergenza-alla-resilienza-leuropa-di-fronte-al-coronavirus/>

I Fondi Strutturali e il PNRR: come sta funzionando il rapporto

PNRR: La riserva del 40% per il Mezzogiorno

- La cosiddetta “clausola del 40%” è stata introdotta affinché una quota significativa delle risorse degli investimenti del PNRR fossero destinate alle regioni del Mezzogiorno, salve le specifiche allocazioni territoriali già previste nel PNRR.
- La soglia posta al 40% rappresenta un obiettivo più ambizioso rispetto a quello per i fondi ordinari di investimento, per i quali la legislazione vigente richiede siano assegnate alle regioni del Mezzogiorno risorse in misura almeno proporzionale alla popolazione residente, ossia circa il 34 per cento.
- Il decreto legge 77 del 2021 - *Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure* assegna al Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri il compito di effettuare una periodica verifica relativa alla cd. “clausola del 40%” e di proporre l’eventuale adozione di azioni correttive e/o compensative
- [L’analisi più recente del Dipartimento per le politiche di coesione](#), basata su dati al 30 giugno 2022, ha condotto a una quantificazione in ordine alle risorse destinate al Mezzogiorno che, con riferimento al solo PNRR, risulta pari a **74,8 miliardi di euro**. Tale importo corrisponde al **40,8% del complesso delle risorse PNRR con destinazione territoriale**. Un peso lievemente inferiore, ma comunque in linea con la soglia normativa, si registra con riferimento alla sola componente di risorse 'territorializzabili' , che è pari al 40,7%.

Le due Relazioni del DPCoe sono disponibili al link:

<https://politichecoesione.governo.it/it/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/clausola-40-risorse-pnrr-mezzogiorno/>

I presidi dell’assistenza territoriale nella Missione 6

M6C1 1.1 “Case della Comunità e presa in carico della persona» **44% al Sud**, M6C1 1.2 “Casa come primo luogo di cura e Telemedicina” **35% al Sud**, M6C1 1.3 “Ospedali di Comunità” **41% al Sud**

Regione	Case della Comunità previste	Centrali Operative Territoriali previste	Ospedali di Comunità previsti
Piemonte	82	43	27
Valle d'Aosta	4	1	1
Lombardia	199	101	66
P.A. Bolzano	10	5	3
P.A. Trento	10	5	3
Veneto	95	49	35
Friuli-Venezia Giulia	23	12	7
Liguria	32	16	11
Emilia-Romagna	85	45	27
Toscana	77	37	24
Umbria	17	9	5
Marche	29	15	9
Lazio	135	59	36
Abruzzo	40	13	11
Molise	13	3	2
Campania	172	65	48
Puglia	121	40	38
Basilicata	19	6	5
Calabria	61	21	20
Sicilia	156	50	43
Sardegna	50	16	13
Italia	1.430	611	434

<https://documenti.camera.it/Leg19/Dossier/Pdf/AS0001.Pdf>

https://www.agenas.gov.it/images/agenas/In%20primo%20piano/TERRITORIO/Mantoan_23_giugno_2022.pdf

<https://www.openpolis.it/esercizi/come-il-pnrr-interverra-sulla-sanita-territoriale-italiana/>

I Fondi Strutturali e il PNRR: Stato di attuazione delle infrastrutture prioritarie

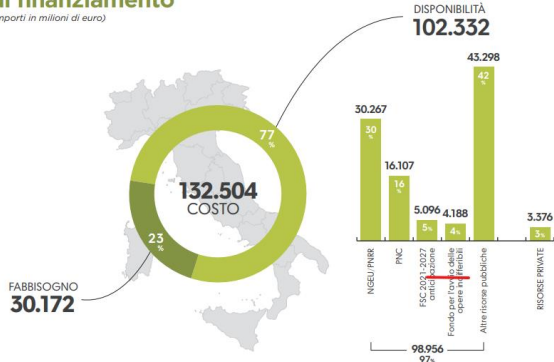


Relazione sugli interventi individuati come prioritari con gli Allegati ai DEF dal 2015 al 2022 e inseriti nella programmazione PNRR e PNC. Sono gli interventi nel settore dei trasporti, di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT), inseriti nel PNRR e nel PNC.

Il 40% (52,635 miliardi) è relativo a interventi localizzati nelle 6 regioni del Sud e nelle due Isole maggiori dove risiede il 34% della popolazione. Il 38% (50,104 miliardi) è invece relativo alle 8 regioni del Centro-Nord dove risiede il 66% della popolazione. Il restante 22%, pari a 29,765 miliardi, è relativo al costo di programmi e interventi non ripartibili a livello di macro area geografica. Negli ultimi mesi del 2022 si rileva un'accelerazione al Sud e nelle isole. Il 24% del costo riguarda lavori in gara o aggiudicati e il 16% lavori in corso o contrattualizzati ma non ancora iniziati. Il restante 60% è in fase di progettazione.

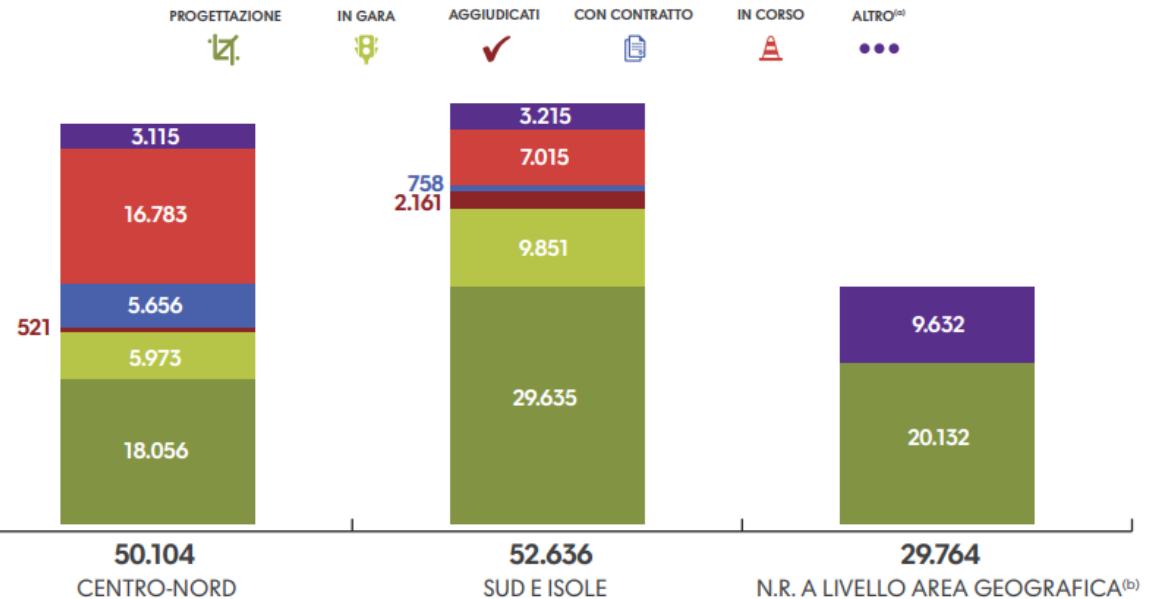
Molti riguardano i collegamenti ferroviari: dal miglioramento delle linee regionali allo sviluppo dell'alta velocità in Sicilia (Palermo-Messina-Catania), Campania e Calabria (Salerno-Reggio Calabria) e Lombardia e Veneto (Brescia-Verona-Padova). Altri investimenti sono quelli su strade e autostrade. Come la messa in sicurezza sismica di viadotti prioritari delle autostrade A24 e A25 in Abruzzo. O il progetto trasversale a molteplici regioni che prevede la fornitura e l'installazione di impianti di monitoraggio strutturale di ponti, viadotti e gallerie.

Costi, fabbisogno e disponibilità per fonte di finanziamento
(importi in milioni di euro)



Costi per area geografica e stato di avanzamento

(importi in milioni di euro)



I Fondi Strutturali e il PNRR: come sta funzionando il rapporto

Il Comitato europeo delle regioni (CdR) rappresenta gli enti locali e regionali di tutta l'Unione europea e fornisce pareri in merito a nuove leggi che hanno un impatto sulle regioni e sulle città (il 70 % di tutta la legislazione dell'UE).

Il CdR è un'assemblea politica composta da 329 membri titolari e 329 supplenti provenienti da tutti i **paesi dell'UE** (raggruppati per partiti politici e guidati dal Presidente) che sono stati eletti a livello locale o regionale (ad esempio in qualità di sindaci o di presidenti di regione). Essi si riuniscono a Bruxelles sei volte l'anno per discutere dei [pareri](#) da loro elaborati in merito a proposte legislative e per adottare risoluzioni in cui chiedono ulteriori azioni da parte dell'UE.

Nella [sessione plenaria del 24 maggio 2023](#) è in discussione il parere «**Non nuocere alla coesione** – Un principio trasversale che contribuisce alla coesione come obiettivo e valore globale dell'UE», relativa alla introduzione del principio "non nuocere alla coesione" (in appresso: il "DNHC") nell'ottava relazione sulla coesione, in cui ne viene data la seguente definizione: "nessuna azione dovrebbe ostacolare il processo di convergenza o contribuire alle disparità regionali»

Nelle conclusioni concernenti la comunicazione sull'ottava relazione sulla coesione, lo stesso Consiglio UE, il 2 giugno 2022, chiede che il DNHC sia presente in tutte le politiche e iniziative dell'Unione come pure nell'attuazione del mercato interno, comprese le norme in materia di aiuti di Stato.

- sottolinea che, oltre alla politica di coesione, l'elaborazione e l'attuazione di alcune politiche dell'UE contribuiscono al processo di convergenza, mentre **altre rischiano di andare nel senso opposto**; rileva che non solo le politiche di finanziamento, ma anche le iniziative normative o gli accordi commerciali possono avere un impatto significativo e creare ostacoli allo sviluppo delle regioni meno sviluppate, anche se non sembrano connotati dal punto di vista territoriale;
- osserva, ad esempio, che l'alleggerimento delle norme in materia di **aiuti di Stato** spesso avvantaggia in misura maggiore gli Stati membri più sviluppati;
- sottolinea che la **capacità limitata degli attori locali e regionali** di accedere alle opportunità di finanziamento e di gestire i progetti deriva anche dalla scarsa disponibilità di competenze tecniche o di capacità di fornire il cofinanziamento previsto; invita pertanto la Commissione europea a sostenere in particolare gli Stati membri con bassi tassi di assorbimento attraverso misure di sviluppo delle capacità;
- richiama l'attenzione sul fatto che, persino nell'ambito della politica di coesione, può capitare che si agisca in modo da ridurre involontariamente l'impatto; le autorità nazionali potrebbero non assegnare i livelli massimi di finanziamento alle regioni meno sviluppate e in transizione, il che ostacola il processo di convergenza. Chiede alla Commissione e agli Stati membri di ottimizzare l'uso dei finanziamenti della politica di coesione nelle regioni meno sviluppate e in transizione, anche nell'ambito della prossima revisione intermedia dei programmi 2021-2027;
- osserva che la coesione può essere messa a rischio anche dal fatto che i finanziamenti della politica di coesione sono stati utilizzati per rispondere sistematicamente alle recenti crisi; sottolinea che, sebbene ciò possa aver contribuito a prevenire un ulteriore ampliamento delle disparità, i principi di coesione, ossia la programmazione strategica, basata su dati concreti, il partenariato e la governance multilivello, dovrebbero comunque essere rispettati in qualsiasi strumento di risposta alle crisi;
- esprime la propria contrarietà a qualsiasi tentativo di centralizzazione dei programmi dell'UE, e non intende accettare che il livello locale e regionale venga nuovamente ignorato nei futuri programmi dell'UE. Sottolinea che la gestione concorrente si è dimostrata efficace e non dovrebbe essere compromessa da programmi gestiti a livello centrale.
- incoraggia i governi nazionali a effettuare una **sistematica valutazione d'impatto territoriale ex ante**, in modo che nessuna politica nazionale sia indifferente alle istanze territoriali, facendo tesoro degli insegnamenti tratti dall'azione pilota dell'Agenda territoriale 2030 *Understanding how sector policies shape spatial (im)balances* [Comprendere il modo in cui le politiche settoriali creano equilibri (e squilibri) territoriali];

Due questioni

Fondi Strutturali e PNNR possono essere un argine all'Autonomia differenziata?

L'integrazione (territoriale e produttiva) intraeuropea e intramediterranea: può contribuire alla rinascita del Mezzogiorno?